

RESOCONTO STENOGRAFICO

81ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
Commissario dello Stato		(Determinazione della data di discussione):	
(Comunicazione di impugnativa)	5	PRESIDENTE.	32
Commissioni parlamentari		«Promulgazione e pubblicazione, senza le	
(Comunicazione di pareri resi)	4	parti impugnate, della delibera legislativa	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	4	approvata nella seduta n. 77 del 30 aprile	
Comunicazione di avvio di procedura CE	5	1997» (98)	
Disegni di legge		(Discussione):	
(Annunzio di presentazione)	2	PRESIDENTE.	40, 43
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio		PIRO (MD - La Rete - AD)	41
alla competente commissione)	3	DI MARTINO (SI)	42
(Comunicazione di invio alle competenti commis-		FORGIONE (RC)	42
sioni legislative)	3	CAPODICASA (PDS-SE)	42, 43
«Programma di iniziative volte a celebrare e a		* Intervento corretto dall'oratore	
valorizzare il retaggio storico del Parlamento		ALLEGATO:	
e delle istituzioni giuridiche siciliane e a svi-		Risposte scritte ad interrogazioni	
lupparne la conoscenza» (183/A)		- Risposta dell'Assessore per l'agricoltura e le	
(Discussione):		foreste all'interrogazione:	
PRESIDENTE.	32, 40	numero 18 degli onorevoli Alfano ed altri...	45
CROCE, <i>presidente della Commissione</i>	32, 33, 39	- Risposte dell'Assessore per i lavori pubblici alle	
TRICOLI, <i>Assessore per il bilancio e le finanze.</i>	33	interrogazioni:	
ORTISI * (MD - La Rete - AD), <i>relatore</i>	35, 37	numero 80 degli onorevoli Alfano ed altri	46
SILVESTRO * (PDS-SE)	34	numero 689 dell'onorevole Morinello	48
FORGIONE (RC)	39	numero 837 dell'onorevole Vella	49
Interpellanze		numero 836 dell'onorevole Caputo.	49
(Annunzio)	20	numero 873 dell'onorevole Vella	49
Interrogazioni		- Risposte dell'Assessore alla Presidenza alle	
(Annunzio)	5	interrogazioni:	
(Annunzio di risposte scritte)	2	numero 20 degli onorevoli Alfano ed altri	49
Missione	2	numero 375 dell'onorevole Spagna	50
Mozioni		numero 400 degli onorevoli Battaglia ed altri	51
(Annunzio)	22	numero 569 dell'onorevole Cimino	52
		numero 645 degli onorevoli Croce ed altri	53
		numero 653 dell'onorevole Villari	54

Presidenza del presidente Cristaldi

La seduta è aperta alle ore 11.35

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Battaglia è stato in missione dal 15 al 17 maggio 1997.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che da parte dell'assessore per l'agricoltura e le foreste è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 18: «Interventi per la produzione del grano» degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari.

Comunico che da parte dell'assessore per i lavori pubblici sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 80: «Interventi per l'utilizzazione dell'auditorium di Valverde come biblioteca e sala conferenze», degli onorevoli Alfano, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 689: «Opportune iniziative per sollecitare l'inizio dei lavori di dragaggio del porto - rifugio di Gela», dell'onorevole Morinello;

numero 837: «Interventi per rendere spedita ed efficiente l'attività del C.T.A.R.», dell'onorevole Vella;

numero 836: «Scioglimento del C.T.A.R.», dell'onorevole Caputo;

numero 873: «Apertura al traffico veicolare della via Infermeria nel comune di Sambuca di Sicilia (AG)», dell'onorevole Vella.

Comunico che da parte dell'assessore alla presidenza sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 20: «Notizie circa i servizi informatici degli assessorati siciliani», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 375: «Iniziative per consentire l'utilizzazione delle attrezzature e degli impianti dell'ITIS di Augusta», dell'onorevole Spagna;

numero 400: «Interventi urgenti per il recupero delle chiese di San Bartolomeo e Sant'Antonio, nel comune di Giarratana», degli onorevoli Battaglia, Zago;

numero 569: «Interventi urgenti per la riattivazione del Palazzo dei congressi di Agrigento», dell'onorevole Cimino;

numero 645: «Notizie su una collezione di carrozze d'epoca acquistate dalla Regione», degli onorevoli Croce, D'Aquino, Vicari, Scoma, Leontini, Beninati;

numero 653: «Iniziative per ripristinare un adeguato servizio telefonico presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catania», dell'onorevole Villari.

Le risposte scritte ora annunciate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Emergenza ambientale determinata dalla combustione delle plastiche provenienti dalle at-

tività di serricoltura, orticoltura protetta, viticoltura specializzata o protetta» (443), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Grimaldi), in data 14 ottobre 1997;

«Interventi per la tutela della famiglia e del lavoro domestico» (444), dagli onorevoli Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì, in data 14 maggio 1997;

«Insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari della Sicilia» (445), dagli onorevoli Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì, in data 14 maggio 1997;

«Norme per l'elezione dei sindaci, dei presidenti delle province e dei consigli comunali e provinciali» (446), dagli onorevoli Ricevuto, Cintola, Calanna, in data 15 maggio 1997;

«Interventi a favore dei lavoratori della RE-SAIS utilizzati dagli enti locali» (447), dagli onorevoli Catanoso, Granata, Grippaldi, Virzì, Stancanelli, La Grua, Ricotta, Caputo, Formica, Scalia, in data 15 maggio 1997;

«Norme modificative della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 sul sistema dei controlli degli atti degli enti locali» (448), dagli onorevoli Piro, Capodicasa, Di Martino, Martino, Spagna, Scalici, in data 15 maggio 1997;

«Disposizioni in materia di decadenza dei componenti dei comitati regionali di controllo» (449), dagli onorevoli Bufardeci, Drago, Aulicino, La Grua, in data 15 maggio 1997;

«Disciplina dell'esercizio delle attività professionali delle agenzie di viaggi e turismo» (450), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti (Strano), in data 19 maggio 1997;

«Disposizioni concernenti la campagna di meccanizzazione agricola per l'anno 1997» (451), dal Presidente della Regione (Proven-

zano) su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro), in data 20 maggio 1997.

Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato in data 15 maggio 1997 ed è stato inviato alla competente commissione legislativa in data 16 maggio 1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Disposizioni in materia di decadenza dei componenti dei comitati regionali di controllo» (449), dagli onorevoli Bufardeci, Drago, Aulicino, La Grua.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Norme per la razionalizzazione della spesa informatica nella Regione siciliana e norme sul funzionamento del coordinamento dei sistemi informativi regionali e del Servizio di informatica dell'Assessorato del bilancio e delle finanze» (422)

d'iniziativa governativa
parere II Commissione

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Interpretazione autentica dell'articolo 29, lettera d) e modifiche e integrazioni dell'articolo 32 della legge regionale 4 gennaio 1994, n. 1, concernenti la disciplina della gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni delle aree di sviluppo industriale della Sicilia» (414)

d'iniziativa parlamentare

«Interventi regionali a favore delle piccole e

medie imprese e delle aziende artigiane per lo sviluppo dei sistemi di qualità, per l'agevolazione all'accesso dei servizi di qualificazione e certificazione dei prodotti e per interventi di riorganizzazione» (415)

d'iniziativa parlamentare
parere Commissione CE

«Esclusione dell'Esa dall'applicazione dell'articolo 10 della legge 7 marzo 1997, n. 6 e rinvio della pubblicazione del bando di gara per la cessione a privati della società Sanderson di Messina» (418)

d'iniziativa parlamentare

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Norme in materia di promozione dell'occupazione» (416)

d'iniziativa parlamentare

«Interventi a sostegno degli emigrati e delle loro famiglie» (419)

d'iniziativa parlamentare

«Interventi per l'edilizia abitativa a favore di lavoratori emigrati» (420)

d'iniziativa parlamentare

«Interventi per l'attuazione del diritto allo studio in Sicilia» (421)

d'iniziativa parlamentare
parere I Commissione

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Disposizioni in materia di raccolta e di commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati» (417)

d'iniziativa parlamentare
parere III Commissione

«Modifica del comma 3 dell'articolo 36 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30 concernente le unità operative dei dipartimenti di emergenza di 3° e 2° livello e del servizio di urgenza di 1° livello» (423)

d'iniziativa governativa

inviati in data 14 maggio 1997

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, articolo 55 comma 5 - Direttori generali unità sanitarie locali ed aziende ospedaliere (94)

Legge regionale 3 agosto 1988, n. 14, articolo 9 - Nomina Presidente dell'Ente parco delle Madonie (95)

resi in data 8 maggio 1997

inviati in data 14 maggio 1997

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

Campofelice di Roccella - Riserva alloggi DPA n. 1035/1972 - legge regionale 18 marzo 1977, n. 10 (84)

Palermo - Riserva alloggi DPA n. 1035/1972 - legge regionale 18 marzo 1977, n. 10 (85)

Resi in data 7 maggio 1997

Inviati in data 14 maggio 1997

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69 comma quattro del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle commissioni parlamentari tenutesi nel periodo 12-20 maggio 1997:

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione del 15 maggio 1997: Capodicasa, Crisafulli, Leanza.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 12 maggio 1997: Barbagallo Giovanni, Caputo, Pellegrino, Sanzarello, Zago.
Riunione del 14 maggio 1997: Virzi, Zago.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

– Assenze:

Riunione del 15 maggio 1997: Ricotta, Formica, Basile Giuseppe, Battaglia, Canino, Vella, Monaco, Sanzarello, Scammacca della Bruca, Scoma.

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

– Assenze:

Riunione del 15 maggio 1997: Crisafulli, Ortisi, Sudano.

Riunione del 20 maggio 1997: Calanna, Gripaldi, La Corte, Ortisi, Sudano.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso dell'8 maggio 1997, ha impugnato il comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 380 «Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997», approvato dall'Assemblea il 30 aprile 1997, per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 136 della Costituzione.

Comunicazione di avvio di procedura della Commissione europea

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con nota del 13 maggio 1997, ha trasmesso copia della lettera della Commissione europea con la quale viene comunicata la decisione di avviare la procedura ex articolo 93 del trattato CE nei confronti degli articoli 51, 114, escluso il comma 4), 117 e 119 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il primo Piano operativo plurifondo (P.O.P.) 1990/93, alla misura serricoltura, individuava nella legge regionale n. 13 del 1986 la norma di riferimento e nelle relative circolari assessoriali le procedure applicative per l'istruttoria delle domande di finanziamento;

i beneficiari del programma erano gli agricoltori singoli ed associati, non soltanto gli imprenditori a titolo principale;

la misura 9.4 prevedeva, fra l'altro, la "realizzazione di nuovi apprestamenti serricoli da destinare soprattutto alla coltivazione di specie floricole e piante ornamentali";

pertanto, non si prevedeva nessuna esclusività o obbligo di destinazione culturale, bensì consentiva, di fatto, una diversificazione della destinazione d'uso delle strutture serricole, non precludendo, perciò, la possibilità di colture orticole;

il vincolo di destinazione può, nel caso in specie, riguardare essenzialmente l'uso agricolo delle strutture;

nella realtà serricola siciliana, in cui quella ragusana con ben quasi 5.000 ettari primeggia, di fatto non esistono diversificazioni nella tipologia serricola a seconda che la destinazione culturale sia floricola o per piante ornamentali o per specie orticole;

le produzioni escluse dai finanziamenti P.O.P./Reg. CEE n. 2328/91, ai sensi dell'art. 6, punto 2, 1° comma, sono solo quelle che riguardano produzioni che non trovano sbocchi di mercato;

fra queste non possono certamente essere annoverate le produzioni orticole cosiddette "primaticci" ottenute in serra, produzioni che come è noto non hanno alcun problema di collocazione sui mercati;

il comparto floro-vivaistico e delle piante or-

namentali è certamente un comparto importante, ma di nicchia e, pertanto, favorendolo con corsie preferenziali di finanziamento, si può alterare il delicato equilibrio fra domanda ed offerta a tutto danno dei produttori che vedrebbero così assottigliarsi i già esigui margini di guadagno;

considerato che:

il 2° Piano operativo plurifondo, 1994/99, alla misura 8.6 prevede azioni per i comparti ortofloricolo e vivaistico ed, in particolare, alla scheda tecnica collegata, in riferimento alla sericoltura, ha riconfermato la priorità agli investimenti riguardanti il settore floricolo e le piante ornamentali;

presso l'ufficio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, proprio a causa di tale ingiustificata ed ingiustificabile priorità concessa ai detti settori serricoli di nicchia, giacciono ancora inevase istanze riferentesi agli anni 1987-1988 e 1989, per un ammontare complessivo di quasi 100 miliardi;

per sapere se intenda procedere alla rimodulazione della sola scheda tecnica collegata con detta misura, la rivisitazione consequenziale delle relative circolari applicative che regolano le procedure per l'istruttoria delle domande di finanziamento; in particolare si segnala l'opportunità, qualora si voglia mantenere una qualche priorità, di riservare tale corsia preferenziale alle istanze relative ad impianti serricoli per ortaggio, fiori e piante ornamentali, aventi tipologia di serre con innovate tecnologie, revocando qualsiasi altra priorità nei finanziamenti, quando gli stessi si riferiscano a tipologie di serre cosiddette "leggere", cioè senza la presenza di innovative tecnologie, nella considerazione che in esse possono benissimo essere coltivati indifferentemente fiori, ortaggi e piante ornamentali.

Infine si sottolinea la necessità di una rivisitazione delle modalità che determinano l'assegnazione dei finanziamenti in sede provinciale e ciò nella considerazione che alla provincia di Ragusa per l'annualità 1996 sono stati assegnati per la misura in esame solo 3,5 miliardi circa a

fronte di un fabbisogno complessivo di oltre 120 miliardi.

Un aumento considerevole dei flussi finanziari, constatata l'alta dinamicità della direzione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa, potrebbe entro tempi "ragionevoli" eliminare tutto il contenzioso relativo alle migliaia di istanze ancora non finanziate». (1017)

DRAGO - LEONTINI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la signora Piccolo Rosaria, nata a Ficarra (ME) il 9.3.29. già dipendente dell'Amministrazione regionale, quale insegnante di scuola materna, è stata cancellata dal ruolo delle insegnanti per raggiunti limiti di età, giusta decreto dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione n. 723 del 15.10.1994;

dal momento del collocamento a riposo aveva maturato un'anzianità di servizio utile a pensione, immediatamente desumibile dal decreto assessoriale del 2 luglio 1985, con il quale era stato approvato e reso esecutivo il decreto provveditoriale di nomina in ruolo (15482 del 18.12.1980) dall'1.9.1980, recante altresì il riconoscimento di un periodo pre-ruolo ai sensi dell'art. 11 della l.r. 16.8.1975, n. 67, pari ad anni 9 di servizio (di cui anni 7 e mesi 4, ai fini giuridici ed economici, anni 1 e mesi 8, ai solo fini economici);

pur risultando la maturazione del diritto a pensione, la scrivente è stata collocata a riposo senza la contestuale liquidazione del trattamento pensionistico, sia pure provvisorio;

anteriamente al collocamento a riposo aveva inoltrato istanza, in data 31.3.1994 per la fruizione del beneficio di cui all'art. 2 della legge 7.2.1979, n. 29, (ricongiunzione presso la Regione di ulteriori periodi di contribuzione obbligatoria di un'unica pensione);

al legittimo diritto della Piccolo si contrapponeva un comportamento omissivo del competente Ufficio di quiescenza della Regione siciliana, sito in via Abela n. 5, in Palermo;

la pratica relativa alla liquidazione della pensione, pur corredata della necessaria documentazione è rimasta inevasa per quasi tre anni, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'interessata;

non è stato possibile individuare il responsabile dell'inerzia, risultando la pratica, ad ogni accesso, affidata a diversi funzionari, i quali, sulla scorta delle più disparate giustificazioni, non hanno dato contezza del ritardo;

con atto di significazione e messa in mora, notificato il 3.12.1996, la signora Piccolo diffidava il direttore regionale dei servizi di quiescenza della Regione a voler disporre immediatamente per l'emissione del decreto di liquidazione della pensione, anche provvisoria;

con lo stesso atto di diffida, sopra identificato, invitava a comunicarle l'ufficio e la persona responsabile del procedimento, al fine di notificargli personalmente l'atto di diffida di cui all'art. 25 del DPR 10.1.57, n. 3;

l'Ufficio di quiescenza non ha dato alcuna risposta all'interessata in ordine all'atto di diffida citato;

la signora Piccolo ha subito e subisce tuttora un gravissimo pregiudizio per il proprio sostentamento, stante la sostanziale funzione alimentare della pensione;

per sapere se non ritenga opportuno e necessario disporre, con ogni urgenza, un'indagine ispettiva al fine di accertare:

a) le motivazioni che non hanno consentito all'Assessorato regionale della pubblica istruzione di predisporre il provvedimento di pensione in favore della scrivente cancellata dai ruoli a decorrere dall'1.9.1994;

b) i funzionari del competente Ufficio di quiescenza responsabili del comportamento omissivo e dilatorio, a carico dei quali è sicuramente ravvisabile responsabilità amministrativa tutelabile innanzi alla Corte dei Conti». (1024)

SILVESTRO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nel Comune di San Giovanni La Punta il Sindaco ha nominato, con provvedimento sindacale n. 4 del 2.6.1995, il dott. Salvatore Liggieri esperto in materia di contenzioso e di rapporti con il personale;

con provvedimenti sindacali successivi sono state attribuite altre competenze;

detto esperto non si attiene assolutamente, nell'ambito della propria attività, alle competenze attribuitegli dalle norme vigenti, ma spesso esorbita dai limiti previsti dall'art. 14 della l.r. n. 7 del 1992, così come modificato dall'art. 41 della l.r. n. 29 del 1993;

il predetto esperto adotta comportamenti ulteriori rispetto alle proprie competenze e prerogative e, in particolare:

a) si sostituisce al segretario comunale;

b) impartisce ordini al personale dipendente;

c) assume compiti di rappresentanza, curando personalmente i rapporti con i cittadini;

d) sembra che ponga in essere comportamenti minacciosi nei confronti di quei consiglieri comunali che non si omologano ai suoi intendimenti;

il Sindaco, non solo non interviene per mettere fine a tale stato di illegalità, ma sembrerebbe succube di tale esperto, al punto che, per alcuni mesi durante i quali il Liggieri ha dovuto assentarsi per altri impegni, il Sindaco ha provveduto a nominare in sua sostituzione un esperto titolare di uno studio legale presso il quale il Liggieri collabora costantemente;

per sapere:

se sia vero che a seguito di accertamenti ispettivi effettuati dall'Assessorato regionale degli enti locali siano emersi i fatti evidenziati in premessa;

per quali motivi, nonostante i risultati dell'ispezione di cui al punto precedente, l'Assessorato non abbia posto in essere alcuna iniziativa volta a porre fine ai comportamenti illegittimi descritti in premessa e se non ritenga di dovere intervenire, con l'urgenza che la situazione richiede, per riportare nei binari della legalità i comportamenti del Sindaco di San Giovanni La Punta e del suo esperto dr. Ligieri». (1025)

PIGNATARO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l'art. 5 della l.r. 6.4.1996, n. 29 prevede di sostenere l'attività di servizio pubblico di trasporto non di linea in servizio di piazza, con un contributo sulle spese di gestione dell'autoveicolo di lire 1.200.000 da adeguare ogni due anni;

per sapere:

i motivi per i quali per l'anno 1996 non sia stato erogato alcun contributo previsto dal citato art. 5;

come intenda recuperare tale grave ritardo o inadempienza e come ritenga di dover ottemperare al disposto del citato art. 5, considerato che nel bilancio 1997 non è stata prevista alcuna somma per dare i contributi ai titolari di licenza o autorizzazione». (1026)

PIGNATARO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

gli agenti della Polizia municipale svolgono lo stesso ruolo assegnato agli altri "Corpi di Polizia" e, venendo spesso in contatto con elementi malavitosi e mafiosi, mettono a repentaglio la loro vita;

ciò acquista tanto più significato quanto più si palesa rilevante il loro ruolo nella lotta alla criminalità mafiosa, che nell'Isola attraversa una fase decisiva;

per sapere se non ritengano di doversi attivare perché agli agenti della Polizia municipale vengano estesi gli stessi benefici previsti dalla legge regionale relativamente all'acquisto della prima casa consistenti nell'erogazione di un mutuo di lire 160 milioni per gli altri Corpi di Polizia». (1033)

CAPUTO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, accertato che:

alla data odierna su 750 mila giornate lavorative svolte nell'anno 1996 nel settore della forestazione nella provincia di Palermo, solo il 5 per cento di questo monte giornate è stato eseguito;

a decorrere dal 10 maggio 1997, la Direzione dell'Ispettorato forestale di Palermo risulta vuota a causa della messa in quiescenza del dirigente incaricato temporaneamente a rivestire la funzione di capo dell'IRF di Palermo;

non risultano ancora essere state predisposte le graduatorie per l'inclusione nelle fasce di giornate lavorative dei singoli lavoratori che hanno fatto richiesta ai sensi della legge regionale n. 16 del 1996;

le graduatorie, anche quelle per il servizio antincendio, avrebbero dovuto essere approvate entro il mese di luglio dell'anno scorso;

considerato che:

i notevolissimi ritardi negli avviamenti dei lavoratori del settore forestale rischiano di pregiudicare l'efficacia degli stessi interventi sulle superfici boscate e la tempestiva predisposizione degli interventi preliminari all'attività antincendio;

risulta estremamente grave il mancato avvio al lavoro di migliaia di persone nel settore forestale, attesa la grave crisi sociale ed economica che assilla le comunità;

per sapere se:

non ritenga opportuno attribuire incarico, anche provvisorio, per la Direzione dell'IRF di Palermo ad altri dirigenti di ispettorati forestali della Sicilia o ad altro personale regionale in possesso di requisiti;

non ritenga opportuno accelerare tutte le procedure e la definizione degli atti necessari all'approvazione delle perizie in parte già predisposte dall'IRF di Palermo, per l'avvio al lavoro entro il mese di maggio di almeno il 50 per cento della manodopera interessata all'effettuazione delle giornate lavorative, per le quali esistono le necessarie disponibilità finanziarie a valere sul bilancio della Regione». (1034)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLLO - CIPRIANI - ZANNA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che da oltre vent'anni la Pro Loco di Altofonte organizza almeno una volta all'anno una passeggiata ecologica nel bosco della Moarda, area di demanio forestale in agro di Altofonte;

rilevato che quest'anno la visita guidata è stata organizzata per domenica 4 maggio e ha visto coinvolte alcune centinaia di persone;

considerato che l'iniziativa si è svolta negli stessi modi e forme degli anni passati, trasformandosi inoltre in una piacevolissima "scampagnata", con un vivace e allegro pic-nic collettivo;

rilevato che, per la prima volta, si è assistito invece ad un autoritario e arrogante intervento repressivo di alcuni agenti del Corpo forestale dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo del distaccamento di Villagrazia, che hanno multato i partecipanti per l'«accensione di fuoco all'interno del bosco», con una motivazione esclusivamente burocratica e un'applicazione pedante dei limiti dell'autorizzazione alla visita;

considerato che è fin troppo evidente l'aspetto

ambientalista e naturalistico dei partecipanti, del loro attaccamento a un importantissimo pezzo del nostro, già scarso, patrimonio boschivo e che i rilevanti fuochi accesi erano sotto un rigidissimo controllo di gente esperta e finalizzati solo al consumo di carne arrosto;

per sapere se:

non ritenga utile richiamare i responsabili del distaccamento forestale di Villagrazia ad un comportamento meno intransigente, più collaborante e aperto nei confronti di coloro che vogliono contribuire, con una giusta e rispettosa fruizione, alla tutela e alla salvaguardia del bosco della Moarda, tra le ultime importanti e belle realtà naturalistiche delle montagne che circondano Palermo;

non ritenga invece più opportuno e produttivo attivarsi celermente affinché, a partire dalla realtà di Altofonte, si sblocchi la gravissima situazione dei lavoratori stagionali della forestale che, a tutt'oggi, non vengono ancora avviati al lavoro nei boschi, con pesantissime ripercussioni sia per le condizioni economiche delle loro famiglie che per l'abbandono del patrimonio forestale, sempre di più, visto l'avvicinarsi della stagione estiva, sotto il pericolo e il rischio di incendi». (1036)

ZANNA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

durante l'ultima riunione del Comitato regionale faunistico venatorio è stata esaminata la questione relativa ai presunti danni arrecati alle coltivazioni dai conigli selvatici nell'isola di Pantelleria;

in tale occasione è emersa l'intenzione di questo Assessorato di emanare un provvedimento per consentire abbattimenti di conigli al fine di diminuirne il numero;

tali attività di abbattimento, come è accaduto in altre occasioni, sarebbero demandate ai cacciatori provvisti di licenza di caccia;

la vigente legge regionale sulla caccia 30 marzo 1981, n. 37, all'art. 4 prevede, anche in caso di danno all'agricoltura da parte della fauna, che le operazioni di controllo siano demandate esclusivamente alle ripartizioni faunistico-venatorie con l'eventuale ausilio non già dei cacciatori, bensì delle guardie venatorie, anche in considerazione delle garanzie di preparazione tecnica ed imparzialità che tali figure possono assicurare;

tale norma è chiaramente volta ad escludere la possibilità per la struttura pubblica di delegare ai privati l'espletamento di compiti istituzionali normalmente affidati al personale dipendente;

in ogni caso, le vigenti normative prevedono che le operazioni di controllo della fauna siano esercitate "con metodi ecologici" (art. 19 legge n. 157 del 1992), con "mezzi selettivi" (art. 4 della legge regionale n. 37 del 1981) e dietro parere obbligatorio preventivo dell'Istituto nazionale della fauna selvatica (INFS);

l'eventuale autorizzazione di abbattimento di conigli ad opera dei cacciatori sarebbe da ritenersi illegittima ai sensi delle disposizioni ministeriali che precludono l'impiego delle armi da caccia in periodo di divieto del suo esercizio, oltre a rappresentare una grave causa di disturbo per tutta la fauna di Pantelleria, tale da compromettere il ciclo riproduttivo;

in questo periodo l'isola di Pantelleria è interessata da un intenso fenomeno migratorio, con il concreto rischio che una massiccia presenza di cacciatori autorizzati alla caccia del coniglio possa rivelarsi una facile copertura per atti di bracconaggio;

in ogni caso, la presenza di cacciatori renderebbe quasi impossibile un'efficace opera di vigilanza e repressione della caccia illegale primaverile sull'isola da parte delle autorità e delle forze di polizia cui è affidata;

per sapere:

sulla base di quali dati siano stati valutati i presunti danni all'agricoltura da parte dei conigli selvatici;

come intenda garantire che eventuali interventi di abbattimento programmato dei conigli avvengano in modo tale da non compromettere l'equilibrio faunistico dell'isola e garantire il rispetto delle norme nazionali e regionali in materia;

se non ritenga opportuno acquisire tempestivamente il preventivo parere dell'INFS;

se non ritenga opportuno affidare le operazioni di controllo esclusivamente al personale dipendente dell'Amministrazione;

se non ritenga opportuno, invece degli abbattimenti cruenti, disporre i piani di cattura dei conigli di Pantelleria per il loro trasferimento a scopo di ripopolamento in altre zone della Sicilia faunisticamente depauperate». (1037)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nel mese di marzo del 1991 è stato istituito il corso di laurea in Scienze forestale e ambientali della facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Palermo, con sede a Bivona;

a servizio di tale importante e innovativo corso di studi sono state previste dalla Regione opere di ristrutturazione, consistenti principalmente nel recupero di un ex convento e di alcuni fabbricati rurali;

inoltre è stata prevista la costruzione a Bivona di un "campus" costituito da 150 alloggi per studenti e docenti, mensa, biblioteca, servizi e strutture per lo sport;

per il finanziamento di queste opere la Regione ha stanziato, in base alla l.r. n. 26 del 1988 sullo sviluppo delle aree interne, una somma di circa 26 miliardi che tuttavia sono rimasti inutilizzati;

in data 12 maggio il Consiglio del corso di laurea ha avviato la discussione per trasferire il biennio presso la sede di Palermo;

considerato che:

la presenza del corso di laurea in una zona interna della nostra Regione può innescare processi di sviluppo sul territorio, segnatamente in zone contraddistinte da gravissime difficoltà economiche;

ciò è confermato dall'attivazione nel territorio di Bivona di interventi quali il Patto territoriale "Magazzolo Platani" e il programma comunitario Leader 2 "Quisquina";

appare irrazionale la decisione del Consiglio di Facoltà a distanza di 6 anni dall'istituzione del corso mentre sono stati messi a disposizione del comune di Bivona un fabbricato e un fabbricato rurale con annesso terreno;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere per evitare che venga smantellata l'istituzione accademica di Bivona». (1038)

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il taglio dei fondi per l'ammodernamento della S.S. 189 Palermo - Agrigento rafforza il deficit infrastrutturale della nostra Regione in materia di viabilità;

la S.S. 189, da rilevazioni effettuate dalla stessa ANAS, si conferma come la veloce più pericolosa d'Italia, detta anche la "strada della morte" per l'elevato tasso di incidenti;

il Consiglio provinciale di Agrigento ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il Ministro dei Lavori pubblici e l'ANAS ad attivarsi perché vengano inseriti nel Piano triennale delle opere pubbliche i fondi per l'ammodernamento della suddetta statale;

i sindacati di categoria e altre organizzazioni hanno sull'argomento espresso il loro disappunto;

nonostante le ripetute sollecitazioni, l'ANAS non ritiene di contrastare i tagli effettuati;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere presso l'ANAS affinché possa essere recuperata la spesa prevista per l'ammodernamento della S.S. 189;

se non si ritenga opportuno rendere noti gli studi e le rilevazioni effettuate dall'ANAS circa la pericolosità della statale Palermo - Agrigento». (1018)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Siracusa, aveva da moltissimi anni la propria sede ubicata in Piazza Adda, alle spalle del tribunale, con una spesa di affitto di 57 milioni annui;

al fine di avere locali più ampi, anche rispetto al numero del personale, si è deciso di trasferire la sede del Co.Re.Co. in zona Grottasanta, precisamente in Via De Caprio, nello stesso stabile dove, da alcuni mesi, è stato spostato anche l'Ufficio Tributi del Comune di Siracusa;

il personale del Co.Re.Co., in seguito a pensionamenti e prepensionamenti, si è esattamente dimezzato e non aumentato, passando da 64 a 32 unità;

il costo dell'affitto annuale che la Regione pagherà per i nuovi locali del Co.Re.Co. è di 200 milioni l'anno;

la nuova ubicazione sita in un posto periferico, privo di parcheggio, crea una serie di difficoltà, compresa la lontananza di componenti dell'organo di controllo dal Palazzo di giustizia;

per sapere quali motivi e quali sollecitazioni abbiano spinto a trasferire la sede del Co.Re.Co. di Siracusa, dal momento che il personale è stato dimezzato e il costo dell'affitto si è quadruplicato». (1019)

LA CORTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

circa due anni addietro, la Sovrintendenza di Enna ha eseguito lavori di restauro e consolidamento nella chiesa di S. Silvestro di Troina (sec. XVII);

nei giorni scorsi è avvenuto il crollo dell'intero soffitto della predetta chiesa;

per sapere se sussistano eventuali responsabilità della Sovrintendenza di Enna nella cattiva esecuzione dei lavori di restauro o nella mancata previsione dell'attuale evento calamitoso». (1020)

MARTINO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

in data 22.1.1997 lo scrivente ha presentato la seguente interrogazione:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, vista la legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 relativa al "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione";

visto il capo II della stessa legge "Misure riguardanti i lavoratori impegnati nei servizi antincendio";

visto l'articolo 56 della suddetta legge;

vista la circolare n. 249 del 12.12.1996, emanata dall'Assessore per il lavoro, on. Carmelo Briguglio, riguardante le direttive attuative in materia di occupazione forestale;

per sapere:

con quali qualifiche si acceda ai contingenti a), b), c), di cui all'articolo 56 della citata legge e specificatamente il contingente a);

se, relativamente al contingente a) abbiano priorità d'occupazione i lavoratori con specifica qualifica ASA (addetto allo spegnimento incendi) ex APSI (addetto prevenzione spegnimento incendi), rispetto ai lavoratori inseriti nella graduatoria di cui all'art. 49 della stessa legge non dotati di specifica qualifica, considerando che i lavoratori con qualifica ASA sono stati utilizzati negli anni precedenti soltanto per queste specifiche funzioni;

se il punteggio massimo di cui si possa tenere conto nella redazione della graduatoria, anche per il contingente a), sia di 50 punti, e quali siano i criteri utilizzati dagli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione relativamente alla redazione delle graduatorie del contingente a);

se non si ritenga, alla luce delle difficoltà interpretative della legge, di avviare un'indagine ispettiva negli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, e specificatamente in quello di Trapani, considerato che non in tutte le province vi sono lavoratori con qualifica ASA, e quindi il problema interpretativo riguarderebbe soltanto determinati uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione;

se non si ritenga, inoltre, opportuno emanare un'ulteriore circolare per ovviare ai problemi interpretativi della legge su esposta.

rilevato:

che a tutt'oggi non è pervenuta nessuna risposta si ripropone la stessa integrazione con l'aggiunta di quanto segue:

in data 7.4.1997 è stata emanata dall'Assessorato Lavoro la circolare esplicativa n. 257 con cui si fornivano chiarimenti circa la corretta applicazione dell'art. 59 della legge in parola;

nonostante la nuova circolare esplicativa emanata dall'Assessorato Lavoro, alcuni UPLMO nutrivano delle "perplexità", tanto che in data 17 aprile 1997 l'Assessore per il lavoro, con fonogramma n. 923/97 - GR.1/D2, comunicava: a Uffici provinciali lavoro Sicilia "in relazione at alcune perplexità manifestate si ribadisce seguito circolare numero 257 in data 7.4.1997 che at fini avviamento lavoratori in oggetto posizione parità punteggio si determina con riferimento at previsioni articolo 59 legge regionale numero 16/96 espressamente richiamato medesima circolare punto";

che in barba alle precisazioni contenute nella circolare e nel fono suddetto l'UPLMO di Trapani pubblicava la graduatoria *contra legem* e, artatamente per non dire dolosamente, inoltrava, in data 18 aprile 1997, all'Assessorato Lavoro la nota n. 4133, con la quale "apparentemente" si chiedevano ulteriori chiarimenti, come se non fossero state sufficienti le circolari.

Giunge notizia, inoltre (vedi "Il Mediterraneo" del 6.5.1997, pag. 12) che la Commissione provinciale per l'agricoltura di Enna ha predisposto la relativa graduatoria adottando criteri difforni dalla normativa regionale, dalle leggi, dalle circolari, dalle note assessoriali, ed in sprezzo al parere contrario del dirigente di quell'ufficio; ciò ha comportato un grave stato di agitazione tantoché i lavoratori della Forestale di quella provincia, riuniti in assemblea permanente, hanno minacciato il suicidio, sporgendo denuncia alla Magistratura contro quello che "considerano" un "abuso", dolosamente perpetrato da una commissione che vuole ignorare leggi, perseguendo scopi di demagogia e bottega;

per sapere:

come mai ad oggi non sia stata predisposta, a seguito di così gravi fatti, ispezione presso gli UPLMO di Trapani e Enna;

se non ritenga di intraprendere un'azione ispettiva nei confronti dei suddetti dipendenti uffici, considerando che, a giudizio dei sottoscritti, potrebbero, forse, riscontrarsi gravi inadempienze». (1021)

TURANO - GRIPPALDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore alla Presidenza, premesso che l'Ispettorato provinciale della motorizzazione di Agrigento è stato interessato, già da parecchi mesi, da inchieste giudiziarie che hanno determinato, in via cautelare, la sospensione di funzionari e tecnici collaudatori;

atteso che tale situazione, oltre a creare disagi agli automobilisti che attendono, per la revisione delle proprie auto da collaudare, periodi superiori all'anno, ha finito col bloccare anche diverse aziende che operano nel settore della trasformazione degli automezzi per fini commerciali, che oggi rischiano il fallimento per la perdita delle relative commesse;

considerato che occorre subito intervenire per potenziare tale Ispettorato, al fine di evitare che le giuste e, talvolta, vibrante proteste degli utenti, si trasformino in scontri di piazza con le forze dell'ordine e per consentire alle aziende che operano nel settore della trasformazione degli automezzi di rispettare, con la clientela, i termini contrattuali di consegna dei mezzi collaudati;

per sapere se il Governo della Regione ed, in particolare, l'Assessore per i trasporti di concerto con l'Assessore alla Presidenza intenda, in via immediata, assegnare anche "a scavalco" ed in via del tutto provvisoria tecnici abilitati ai collaudi per smaltire le pratiche arretrate anche di altre branche dell'Amministrazione regionale che ne abbiano fatto domanda, al fine di scon-

giurare la chiusura dell'Ufficio, così come dichiarato dall'attuale responsabile». (1022)

CIMINO - BENINATI
SCAMMACCA DELLA BRUCA - D'AQUINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che in data 29 aprile 1997 l'Assessore all'igiene e sanità del Comune di Bagheria inoltrava al Presidente della Provincia regionale di Palermo una richiesta di autorizzazione per il conferimento di ulteriori tre autocompattatori giornalieri presso la discarica di Bellolampo o altra discarica nell'ambito del territorio provinciale;

atteso che i termini fissati da precedenti ordinanze della Presidenza della Provincia di Palermo non consentono, allo stato attuale, di smaltire l'ingente quantitativo (circa 100 tonnellate) di rifiuti giornalmente prodotti a Bagheria, quantitativo destinato a crescere per il flusso estivo di villeggianti residenti specie nelle frazioni balneari;

considerato che sono di tutta evidenza gli eventuali pericoli igienico - sanitari connessi alla vicenda (specie con l'approssimarsi della stagione estiva), peraltro evidenziati dal citato Assessore anche al Prefetto di Palermo;

per sapere:

se risponda a verità che a tutt'oggi la Provincia regionale di Palermo non avrebbe fornito alcuna risposta all'Amministrazione comunale di Bagheria;

se il Governo della Regione, in relazione a tale vicenda, non ritenga di doversi al più presto attivare per far sì che la legittima richiesta del Comune di Bagheria ottenga urgente e positiva risposta da parte dell'Amministrazione provinciale di Palermo». (1023)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con delibera n. 88 del 26.9.1996 il Consiglio comunale di Gioiosa Marea, a seguito della relazione della Commissione consiliare di indagine sulla crisi idrica del Comune, invitava il Sindaco ad assumere i dovuti provvedimenti per risolvere l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico;

tale delibera recitava espressamente "di dare indirizzo all'Amministrazione attiva perché relativamente a quanto emerso dalla relazione stessa nominare un ingegnere idraulico ed un legale che nell'ambito delle rispettive competenze vadano a tutelare gli interessi dell'amministrazione e dei cittadini";

in sintesi, il Sindaco doveva incaricare un ingegnere idraulico che dopo uno studio approfondito della problematica suggerisse al Comune i rimedi opportuni per rendere la rete idrica funzionante;

dalla relazione della Commissione consiliare, infatti, era emerso come le cause della mancanza di acqua nel comune di Gioiosa e in particolare nella frazione di San Giorgio non dipendevano soltanto dalle insufficienze delle risorse idriche ma anche, e soprattutto, dal cattivo funzionamento della nuova rete idrica;

con nota del 7.11.1996 il Sindaco invitava il responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune, ing. Ballato, a "proporre le opportune iniziative da intraprendere" per risolvere la grave crisi idrica di Gioiosa;

in sostanza, il responsabile dell'Ufficio tecnico provvedeva ad effettuare una serie di perizie nelle quali venivano riscontrati una serie di guasti ed inefficienze alla rete idrica;

in particolare, veniva evidenziato come "alcuni pezzi della rete idrica non sono rispondenti alle caratteristiche dimensionali della tubazione pagata dal Comune e prevista nel contratto e che ciò verosimilmente è la causa dei guasti che si susseguono nella rete idrica";

lo stesso responsabile dell'Ufficio tecnico rilevava che "l'attuale situazione di crisi idrica è attribuibile alla mancata trivellazione nel torrente Noccilla per la quale erano state previste nel bilancio comunale le relative somme ed effettuate le indagini preliminari";

per sapere se non ritenga opportuno accertare se vi siano incongruenze tra le opere appaltate dal Comune e quelle effettivamente realizzate per la sistemazione della rete idrica del comune di Gioiosa Marea e procedere all'eventuale accertamento delle responsabilità». (1027)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la cooperativa "Primavera Sud" è stata sottoposta a ben tre commissariamenti, con oneri non indifferenti a carico dei 44 soci;

a seguito della ultima nomina commissariale, del 7.3.1996, 41 soci hanno sottoscritto un esposto diretto all'on.le Assessore per la cooperazione, in data 16.4.1996, richiedendo un riesame del provvedimento e motivandone le ragioni;

l'on.le Assessore *pro tempore* non ha provveduto a riscontrare l'esposto in questione;

considerato che l'attuale gestione commissariale si protrae da più di un anno e, per quanto è dato sapere, ha operato pervenendo agli stessi risultati che hanno caratterizzato le tre precedenti amministrazioni straordinarie;

ritenuto, altresì, che, a seguito di ben due ispezioni, ordinate dal competente Assessore, viene evidenziato che dal 1989 la contabilità e gli atti della cooperativa risultano regolari, come si evince dalle relazioni ispettive del 18.1.1994 e dell'11.7.1995, e che, in particolare la relazione del 18.1.1994, riferendosi alla richiesta di commissariamento, avanzata da 2 soci su 44, testualmente recitava "non si ritiene che sussistano i presupposti di cui all'art. 2543 c.c., senza trascurare i maggiori

costi che tale intervento determinerebbe a carico di ogni socio";

per sapere, per quanto sopra, al fine di porre termine allo stato di grave disagio in cui versano i soci per gli oneri non indifferenti cui sono sottoposti per il perdurare della gestione straordinaria, se non ritengano opportuno provvedere ad assicurare il ripristino della gestione ordinaria della cooperativa "Primavera Sud" con sede a Palermo, concedendo un termine alla ricostituzione gestione ordinaria, ove occorra, in ordine ad eventuali adempimenti ai quali la cooperativa dovrà accedere». (1028)

SCOMA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Azienda USL n. 5 di Messina, competente per tutto il territorio della provincia, da quasi un anno non rimborsa ai disabili gli importi previsti per le prestazioni riabilitative;

per tali ragioni, i disabili hanno recentemente occupato gli uffici dell'ex Inam di Patti, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro difficile situazione e per sollecitare gli organi competenti a prendere le decisioni necessarie in grado di lenire almeno le sofferenze economiche, visto che la stragrande maggioranza dei disabili non è economicamente in grado di affrontare le onerose spese;

rilevato che l'Azienda USL n. 5 di Messina non è in grado di rimborsare gli importi delle prestazioni riabilitative in regime di assistenza indiretta e, soprattutto, che la stessa non è in grado di assicurare l'assistenza diretta sia ambulatoriale, presso il locale ospedale, sia a domicilio, per via del rilevante numero di neurolesi esistenti sul territorio, cui fa riscontro l'esiguo numero di personale addetto;

considerato che tale stato di cose crea gravi problemi nelle famiglie degli assistiti, soprattutto sotto l'aspetto economico, non trovandosi le stesse, il più delle volte, nelle condizioni di affrontare le spese per le prestazioni riabilitative;

constatato che l'Ausl n. 5 sta rimborsando solo 11 mila lire a ogni prestazione, mentre la tariffa minima dei terapeuti è di 45 mila lire e che, quel che è più grave, l'Ausl non garantisce le prestazioni direttamente e neanche il rimborso integrale;

per sapere quali iniziative intenda adottare il Governo nella considerazione che è ormai indifferibile avviare con la massima urgenza una nuova fase che preveda l'organizzazione del settore handicap e riabilitazione, per scongiurare forme di assistenzialismo, dal momento che le esigenze dei soggetti portatori di handicap sono sicuramente prioritarie rispetto ad altre, anche in termini di prevenzione di ulteriori aggravii dei costi sociali». (1029)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la cooperativa edilizia "Panarea in Lipari" (ME) è stata inclusa nel piano di utilizzazione degli stanziamenti della l.r. n. 79 del 1975 per la realizzazione di n. 29 alloggi sociali, a seguito di bando D.A. n. 1436/91;

la comunicazione dell'inclusione è stata notificata il 19.11.1994;

il Comune di Lipari risultava e risulta sprovvisto del piano di edilizia economica e popolare;

in data 10.12.1994 la cooperativa richiedeva all'Amministrazione comunale di Lipari l'assegnazione del terreno per la realizzazione degli alloggi;

in data 25.10.1995 reiterava tale richiesta, alla quale non poteva comunque essere dato riscontro positivo in quanto in data 9.10.1995 la Regione siciliana attraverso decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali imponeva il vincolo di inedificabilità temporanea nel territorio dell'arcipelago eoliano per una durata di due anni, sino comunque all'approvazione del progetto del piano paesistico;

i due anni di validità dell'inclusione nel piano di utilizzazione per la cooperativa "Panarea" venivano a scadere il 19.11.1996, data entro la quale la cooperativa aveva la possibilità di chiedere una proroga di sei mesi, per una sola volta;

la richiesta di tale proroga appariva assolutamente non significativa, dal momento che il vincolo di inedificabilità aveva valore sino al 25.10.1997 e ciò ben sei mesi dopo la scadenza della proroga stessa, peraltro non rinnovabile;

considerato che in data 25.3.1997 la cooperativa riceveva notifica di revoca del finanziamento, provvedimento burocraticamente legittimo ma sostanzialmente anomalo in quanto la Regione richiedeva alla cooperativa di regolarizzare il proprio iter burocratico e quindi l'ottenimento di un'area da parte del Comune, mentre di contro la stessa Regione bloccava qualunque iniziativa da parte della Cooperativa e del Comune tendente al reperimento dell'area, imponendo con il decreto assessoriale il vincolo di inedificabilità temporanea del territorio;

per sapere:

se intenda sospendere la revoca del finanziamento per la specificità del caso, riammettendo la cooperativa Panarea ai benefici ottenuti;

se intenda considerare il termine di due anni entro cui provvedere al reperimento dell'area, tenendo conto del sopravvenuto vincolo di inedificabilità». (1030)

BENINATI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che la delibera del Consiglio comunale di Venetico (ME) n. 47 del 28.4.1997, avente per oggetto l'"approvazione della relazione previsionale e programmatica del bilancio di previsione, del bilancio pluriennale 1997-1999" è stata oggetto di denuncia da parte di cinque consiglieri comunali;

rilevato che da quanto esposto si appaleserebbe evidentissimo il comportamento ostruzionistico da parte del Sindaco, della Giunta, del Presidente

del Consiglio eletto nella lista con il Sindaco e gli assessori, il cui fine sembrerebbe quello di far decidere tutto sul bilancio al commissario preposto senza dare la possibilità ai consiglieri comunali di fare le proprie valutazioni;

considerato che non è possibile l'adozione di un bilancio redatto in dispregio delle più elementari norme sulla trasparenza e sul rispetto delle leggi in materia di finanza pubblica, senza che siano ottemperate le disposizioni imposte dal regolamento di contabilità adottato dal Consiglio comunale, con capitoli d'entrata in cui c'è chi asserisce che risultano disponibili lire 618.707.996 per mutui (Assessore al bilancio) e chi invece dichiara che nessuna entrata è all'uopo prevista (ragioniere capo);

per sapere se non ritengano di dover intervenire a seguito delle denunce su esposte per ricondurre la vita amministrativa del Consiglio comunale di Venetico al rispetto della legalità e dei rappresentanti eletti dal popolo». (1031)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'Anas ha varato il piano triennale per la viabilità in Sicilia comprendente l'elenco delle opere da realizzare nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste nel periodo;

l'elenco, secondo le notizie diffuse dalla stampa e confermate dall'Assessore per i trasporti in Aula nella seduta del 13 maggio scorso, comprende opere il cui iter progettuale è ancora nella fase iniziale, mentre ne esclude altre notevolmente più vicine alla fase esecutiva;

sempre secondo quanto dichiarato dall'Assessore per i trasporti, l'elenco è stato trasmesso dall'Anas al Governo della Regione nel corso del mese di aprile con tre diverse note contenenti indicazioni provvisorie o, comunque, rimesse in discussione sulla base di segnalazioni

successive, dalle quali il monitoraggio eseguito dall'Anas, sempre secondo quanto dichiarato dall'Assessore, è risultato imperfetto ed incompleto;

conseguentemente, l'Anas sta procedendo alla redazione definitiva dell'elenco sulla base di un monitoraggio completo ed aggiornato della situazione di cantierabilità delle opere viarie in Sicilia;

l'elenco, in atto sospeso, non comprende la realizzazione della variante alla strada statale 115 nel tratto Vittoria - Comiso - Ragusa;

tale opera, anche se ancora priva di progettazione esecutiva, presenta un avanzato iter di progettazione, essendo in corso l'esecuzione dei rilievi aerofotogrammetrici da parte dell'impresa cui è stato appaltato l'incarico attraverso lo stanziamento di un cifra di circa 3 miliardi e mezzo di lire da parte della provincia regionale di Ragusa;

la variante alla statale 115 nel tratto Vittoria - Comiso - Ragusa è un'opera di estrema necessità a causa dell'elevato grado di pericolosità del tracciato attuale in un territorio ad alta densità abitativa ed a forte insediamento produttivo dove la circolazione presenta flussi intensi;

la necessità di riconoscere prioritaria la realizzazione dell'opera è stata ribadita nel corso degli anni da un vasto movimento di mobilitazione che ha visto in prima linea tutte le forze politiche della provincia di Ragusa e gli amministratori degli enti locali;

diffusasi la notizia dell'esclusione dell'opera dall'elenco dei progetti inseriti nel piano triennale dell'Anas, si è tenuta a Ragusa una seduta straordinaria del Consiglio provinciale con la partecipazione di amministratori degli enti locali interessati, parlamentari di tutti i partiti, organizzazioni sindacali che hanno espresso vibrata protesta contro tale penalizzante esclusione;

per sapere se:

condividano la necessità che la variante alla

statale 115 Vittoria - Comiso - Ragusa, considerato anche lo stato di avanzamento dell'iter progettuale, sia riconosciuta come prioritaria e, conseguentemente, inserita nel piano triennale dell'ANAS;

ritengano che il piano in via di rielaborazione debba contenere scelte ed indicazioni di priorità corrispondenti a criteri obiettivi in relazione sia al bisogno effettivo delle opere che della loro eseguibilità tecnica correttamente accertata;

se ritengano di inserire la variante alla statale 115 Vittoria - Comiso - Ragusa al primo posto tra le opere non ancora dotate di progettazione esecutiva, in ragione dello stato di avanzamento degli atti;

quali iniziative intendano assumere e quali atti ritengano di predisporre per fare in modo che il piano triennale dell'Anas in Sicilia sia all'altezza delle reali emergenze avvertite nell'Isola dove la carenza del sistema dei trasporti e delle comunicazioni è uno dei fattori principali che rallentano lo sviluppo sociale ed economico;

quali altre iniziative intendano porre in essere per evitare che possano ripetersi casi di evidente superficialità ed approssimazione nella predisposizione di atti importanti come quello concernente la scelta delle opere viarie più importanti da realizzare in Sicilia». (1032)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che è stata istituita formalmente la sezione circoscrizionale per l'impiego con sede in Bagheria e comprendente anche i comuni di Villabate, Ficcarazzi, Altavilla Milicia, Casteldaccia e Santa Flavia;

rilevato che allo stato attuale è dato riscontrare difficoltà serie nel funzionamento della sezione a causa del fatto che mancano locali adeguati, non è stata ancora realizzata l'infor-

matizzazione, la stessa sezione è retta da un assistente facente funzioni e che sono stati riscontrati notevoli ritardi nell'avviamento di lavoratori a seguito di richiesta di enti pubblici;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire la piena funzionalità della sezione circoscrizionale di Bagheria, che presenta, in rapporto alle altre sezioni della provincia di Palermo, notevoli ritardi sul piano del funzionamento e dell'erogazione di servizi fondamentali per la collettività;

se non ritenga opportuno, anche al fine di garantire il decollo delle attività della sezione circoscrizionale di Bagheria, l'attribuzione di personale adeguato soprattutto per quanto riguarda la funzione del dirigente della sezione stessa». (1035)

GIANNOPOLLO - CIPRIANI - ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Consiglio comunale di Acicastello ha adottato il piano regolatore generale con annesse prescrizioni esecutive e regolamento edilizio con delibera n. 28 del 27.5.1994;

il predetto piano ha avuto un iter travagliato e lunghissimo (più di dieci anni), tant'è che si sono avute due stesure precedenti restituite dal Consiglio regionale dell'urbanistica (C.R.U.) per la rielaborazione totale (rispettivamente nel 1985 e nel 1988) e l'ultimo incarico per la redazione del P.R.G. è stato approvato con delibera n. 106 del 6.10.1988;

il Consiglio regionale dell'urbanistica ha esa-

minato il P.R.G., le P.E. e il R.E. del Comune di Acicastello nell'adunanza del 20.1.1997 con voto n. 430 e si è espresso, per una rielaborazione parziale del P.R.G., accogliendo le zone "A1", "A2", "B" e "B2", e richiedendo di rielaborare le prescrizioni riguardanti il resto del territorio comunale;

nella relazione del C.R.U. viene detto, fra l'altro, che le modifiche introdotte alla proposta di P.R.G. dal Consiglio comunale con la citata delibera n. 28 del 27.5.1995 sono condivisibili, in quanto tese ad assicurare uno sviluppo armonico del territorio comunale, recuperando, per quanto possibile, le valenze paesistico-ambientali compromesse da un'edificazione che è andata oltre la capacità insediativa del territorio e che, di contro, i progettisti, che avrebbero dovuto recepire le modifiche deliberative dal Consiglio, hanno visualizzato quasi burocraticamente le modifiche deliberate dal Consiglio comunale, nonché le osservazioni e le opposizioni, senza integrarle con le previsioni generali del Piano;

l'Assessorato regionale Territorio e ambiente, con provvedimento del 3.5.1997, prot. 5679/u, già inviato al Comune di Acicastello, ha restituito il P.R.G., le P.E. e il R.E. per la rielaborazione totale del P.R.G.;

il provvedimento di bocciatura del P.R.G. è in netto contrasto con il parere del C.R.U. e da un punto di vista formale appare immotivato, contraddittorio e spiegabile solo da valutazioni superficiali e incaute o da scelte volte a difendere e a determinare interessi in contrasto con la volontà del Consiglio comunale di Acicastello;

per di più, sembrerebbe, che il gruppo XXVIII dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente, cui compete l'esame tecnico-istruttorio, si sia espresso in maniera totalmente difforme dall'Assessorato regionale;

con la richiesta di elaborazione totale del P.R.G., l'Amministrazione comunale è costretta a riaffidare *ex novo* l'incarico per la redazione del P.R.G., con oneri economici a carico del Comune di centinaia di milioni e con un iter che

allunga sempre più i tempi di riadozione del Piano, mentre, al contrario, ove l'Assessore avesse richiesto la rielaborazione parziale come, peraltro, sembrava potesse dedursi dal citato parere del C.R.U., la redazione della rielaborazione parziale sarebbe stata di competenza dei tecnici che hanno redatto l'attuale P.R.G. senza alcun onere per il Comune e con tempi e procedure più snelle;

il citato provvedimento dell'Assessore, nel Comune di Acicastello rischia di pregiudicare la possibilità di un armonico ed equilibrato sviluppo urbanistico, in quanto torna in vigore il P.R.G. del 1957 le cui previsioni sono completamente diverse dalle attuali direttive del Consiglio comunale sul P.R.G.;

per sapere:

quali i motivi e le valutazioni tecnico-urbanistiche e giuridiche che abbiano indotto la S.V. ad assumere il citato provvedimento di rielaborazione totale del P.R.G. in contrasto evidente con il parere del Consiglio regionale dell'urbanistica e senza tener conto - a quanto ci è dato sapere - dell'istruttoria del XXVIII gruppo di lavoro dell'Assessorato;

quali siano i vizi da cui non sarebbe esente la deliberazione di adozione del P.R.G. da parte del Consiglio comunale di Acicastello (delibera n. 28 del 27.5.1994), atteso che dalla citata determinazione della S.V. risulta incomprensibile;

quali iniziative immagini di assumere per evitare che, nelle more della rielaborazione totale del P.R.G., subentrando il P.R.G. del 1957, il Comune subisca ulteriori devastazioni del territorio legittimate dalla sua determinazione;

come pensi di sopperire alle esigenze economiche del Comune di Acicastello per pagare i nuovi progettisti cui va affidata la rielaborazione del P.R.G., il cui costo sarà di diverse centinaia di milioni, considerato che nel bilancio del suo Assessorato il relativo capitolo è stato falciato;

se non ritengano, per tutti i motivi detti in pre-

messa, di dover rivedere la determinazione sul P.R.G. di Acicastello, anche per tutelare la pubblica Amministrazione ed in particolare l'Amministrazione regionale». (1016)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIGNATARO - VILLARI - LO CERTO
BARBAGALLO GIOVANNI

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo e alla competente Commissione.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la composizione del consiglio di amministrazione degli II.AA.CC.PP. è stabilita dall'art. 6 della L. n. 865 del 1971, che, tra l'altro, affida alla Giunta regionale anche la nomina del presidente e vicepresidente, da scegliere tra i membri eletti e segnalati dall'Amministrazione provinciale;

l'iniziativa per la costituzione dei consigli di amministrazione, giusta quanto previsto dall'art. 4 della l.r. n. 10 del 1977, spetta all'Assessore regionale per i lavori pubblici;

l'Assessore regionale per i lavori pubblici, constatato che, in relazione al contenuto del penultimo comma del citato art. 6 della L. n. 865 del 1971, erano decaduti i membri del C. d. A. dell'IACP di Palermo eletti dall'Amministrazione provinciale, con proprio provvedimento n. 4291 del 19.9.1996 ne disponeva la cessazione, ed invitava contestualmente la Provincia regionale di Palermo a procedere alla designazione di nuovi componenti;

con successiva nota n. 1051 del 9.10.1996 lo

stesso Assessore sospendeva il succitato provvedimento di revoca, formulando, con nota n. 1052, in pari data, apposito parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in merito alla corretta applicazione delle citate norme sulla decadenza dei componenti dei consigli di amministrazione degli II.AA.CC.PP.;

la Provincia regionale di Palermo, considerato che comunque l'avv. Marcataja Marcello in data 22.10.96 aveva rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni da presidente dell'IACP di Palermo, con propria determinazione del 13.1.96 designava l'ing. Pietro Lo Monaco in sostituzione del dimissionario Marcataja;

il C.G.A., nell'adunanza del 14.1.1997 esprimeva il parere che "venuto meno il soggetto titolare dell'organo che ha disposto la nomina, le nomine disposte dallo stesso si intendono decadute", legittimando quindi pienamente il citato provvedimento assessoriale di revoca;

considerato, altresì che:

a tutt'oggi, nonostante siano decorsi undici mesi dall'elezione del Presidente della Provincia regionale di Palermo, lo stesso non è stato posto in condizione di designare i propri componenti nel C.d.A. dell'IACP di Palermo;

il C.d.A. dell'IACP di Palermo ha operato con tre componenti, tra cui presidente e vicepresidente, decaduti e quindi senza alcuna legittimità;

per conoscere:

le motivazioni che inducono l'Assessore regionale per i lavori pubblici a non reiterare il provvedimento di cessazione dei componenti decaduti, nonostante il parere del C.G.A.;

le motivazioni che hanno indotto l'Assessore per i lavori pubblici a richiedere al Presidente della Provincia regionale la designazione dei propri componenti nel C. d. A. dell'IACP di Palermo soltanto in data 7.3.1997 e quindi dopo ben 2 mesi dall'acquisito parere del C.G.A.;

quali iniziative abbiano attivato ed intendano intraprendere l'Assessore regionale per i lavori pubblici e la Giunta di Governo, nell'ambito delle rispettive competenze, sia per la sostituzione del membro dimissionario (avv. Marcatajo) che per l'immediata ricomposizione dell'intero C. d. A.;

quali iniziative intendano intraprendere l'Assessore e la Giunta di Governo in ordine ai provvedimenti adottati dall'attuale vicepresidente, benché decaduto, e dal C. d. A., che ha anch'esso operato con la presenza di componenti decaduti per legge». (125)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SPERANZA - ZANNA - CAPODICASA - ROTELLA
PELLEGRINO - PIRO - SPAGNA - DI MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con legge regionale n. 37 del 1985, articolo 25, veniva fatto onere al Presidente della Regione di delimitare i confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento;

tale adempimento veniva effettuato con D.P.Reg. del 13.6.1991;

con successiva legge regionale n. 25 del 1993, articolo 107, veniva disciplinata, per la prima volta nella Regione siciliana, la materia dei parchi archeologici;

nella norma che precede, nulla viene indicato circa le attività da svolgere nel Parco anzidetto;

la progettazione del Parco non può prescindere dalla definizione di tale attività;

nella fattispecie, non si sono ancora definite tali attività e che questo adempimento può essere ragionevolmente oggetto di un intervento legislativo;

sino all'individuazione di tale attività, non possono essere stabilite la qualità, la quantità e la tipologia delle varie strutture sulle quali appoggiare le stesse attività;

nell'ambito della definizione di tutto ciò che precede, potrebbero trovare utilizzazione anche le strutture private abusive in atto esistenti, opportunamente recuperate;

nulla si sa sulle motivazioni addotte dalla Sovrintendenza ai beni culturali riguardo l'incompatibilità di tali strutture abusive rispetto agli elementi concreti tutelati dal suddetto Ufficio;

pertanto la demolizione deriverebbe esclusivamente da motivi urbanistici non certamente ascrivibili a tale Sovrintendenza;

per conoscere se non ritengano opportuno intervenire presso la Sovrintendenza di Agrigento affinché vengano sospesi gli ordini di demolizione, in attesa di una legge regionale che stabilisca tutte le attività programmabili all'interno del Parco, nonché la definizione della relativa progettazione». (126)

SCALIA

«Al Presidente della Regione, premesso che con interpellanza n. 94 del 13 marzo 1997, l'on. Pellegrino ha chiesto all'Assessore regionale per la sanità di conoscere quali iniziative urgenti intendesse adottare per ricondurre a legittimità la situazione gestionale dell'Azienda ospedaliera "Civico" di Palermo ed, altresì, se intendesse accertare per quali motivi il direttore generale avesse ritenuto di riproporre la nomina del dott. Giovanni Giannobile a direttore amministrativo della stessa Azienda, che sembrerebbe non avere il possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente;

considerato che:

a tale interpellanza, malgrado ne fosse stata sollecitata un'urgente risposta, l'Assessore interpellato non ha ritenuto di rispondere prontamente;

constatato il silenzio di detto Assessore, lo

stesso on. Pellegrino ha rivolto al Presidente della Regione interrogazione con risposta scritta (n. 885), al fine di sapere se lo stesso Presidente non intendesse personalmente intervenire per accertare se le questioni segnalate nell'interpellanza corrispondessero al vero; se, in previsione della programmata realizzazione del centro trapianti multi organi, non intendesse accertare con quali criteri fosse stato affidato l'incarico di progettazione: se i soggetti incaricati di tale compito fossero stati vagliati rigorosamente, sotto ogni profilo;

gli atti concernenti la convenzione stipulata tra la Regione siciliana e l'Università di Pittsburgh e le aziende ospedaliere "Civico" e "Cervello" di Palermo sono stati sottoposti a sequestro da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo;

tale convenzione sembrerebbe prevedere una clausola settennale rinnovabile per altri nove anni, con la quale, di fatto, la gestione del realizzando istituto per i trapianti multi organi verrebbe sottratto alle professionalità esistenti in Sicilia, con una sottovalutazione anche degli istituti universitari siciliani, i quali sono tenuti fuori da un'attività gestionale che comporta peraltro un onere finanziario annuo di ben nove milioni di dollari per il 1998 e 1999 e di dieci milioni di dollari annui per il periodo successivo;

rilevato che, di fronte alla notizia di una serie di fatti inquietanti, il Presidente della Regione non ha promosso alcun accertamento ufficiale, né adottato un qualche provvedimento cautelativo;

ritenuto che tale atteggiamento appare incomprendibile ed è certamente significativo di comportamenti che autorizzano letture non chiare;

considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha deliberato l'istituzione di una Commissione di indagine al fine di vagliare le vicende amministrativo-gestionali dell'Azienda "Civico" di Palermo riferite agli ultimi dieci anni e che tale Commissione ha potuto essere

istituita non già per formale intervento del Governo della Regione e del suo Presidente, ma sulla base di un'iniziativa parlamentare;

ritenuto il comportamento del Governo omissivo nei confronti di un deputato di questa Assemblea regionale e quindi dell'Assemblea tutta, poiché non sembra rispondere ad un corretto rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento l'ormai dimostrata volontà di sottrarsi al dovere di dare contezza di gravi fatti (sui quali, peraltro, come è noto, la Magistratura penale ha aperto un'inchiesta) in relazione a più atti ispettivi dei quali è stata sottolineata la particolare importanza;

considerato:

peraltro, come è stato rappresentato con l'interrogazione al Presidente della Regione, il direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera "Civico" di Palermo, commentando nell'edizione del 19 marzo 1997 del "Giornale di Sicilia" l'interpellanza presentata dall'on. Pellegrino all'Assessore per la sanità, ha affermato, tra l'altro: "Siamo davanti a una denuncia fatta da inutili idioti al servizio dell'imprenditoria non sana di questa città";

proprio nel rispetto dovuto ad un membro del Parlamento regionale, il Presidente della Regione non ha ritenuto, anche sotto quell'aspetto, di assumere le iniziative richiestegli; per conoscere se intenda dare contezza immediata al Parlamento regionale delle vicende che investono in maniera grave e preoccupante l'Azienda ospedaliera "Civico" di Palermo». (127)

ROTELLA - SPERANZA - PELLEGRINO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

nella città di Catania ha sede l'istituto musicale "V. Bellini", istituto pareggiato, costituito da un consorzio tra il Comune di Catania e la Provincia regionale di Catania;

detto istituto musicale, cui afferiscono studenti oltre che della provincia di Catania, anche delle altre province della Sicilia orientale, conta in atto 800 allievi e 103 classi, ed ha una prestigiosa tradizione didattica e svolge una costante attività di produzione artistico-culturale;

la città di Catania è tradizionalmente centro importante di cultura nazionale e di produzione artistica in campo musicale, per la presenza prestigiosa del teatro "Massimo Bellini", nonché per l'attività di diverse istituzioni concertistiche;

la città di Catania è sede di una delle più antiche e prestigiose università italiane e di un'importante accademia di belle arti, oltre che di diverse ed attive istituzioni teatrali, eredi di una celebrata tradizione locale in questo campo;

è in atto, al Parlamento nazionale, la discussione sul disegno di legge n. 668 di riforma dell'istruzione artistica e musicale, che prevede, fra l'altro, la graduale trasformazione degli istituti musicali pareggiati in conservatori, nell'ambito dei piani triennali di sviluppo dell'istruzione artistica e musicale;

preso atto che il liceo musicale "Vincenzo Bellini" di Catania ha tutti i requisiti per accedere alla trasformazione in conservatorio e che, per i motivi sopraddetti, Catania ha una forte potenzialità nel campo della produzione culturale,

si impegna

ed impegna il Governo della Regione

a porre in essere, ciascuno per le proprie competenze, tutte le iniziative necessarie nei confronti del Governo e del Parlamento nazio-

nali, affinché nel citato disegno di legge n. 668 o nella norma di attuazione, sia prevista, oltre alla costituzione di un conservatorio di base, la creazione a Catania di un istituto superiore di belle arti, che consenta di valorizzare e di accrescere nel tempo la capacità di produzione culturale della città, nei campi delle arti figurative, musicali e drammatiche». (100)

PIGNATARO - BARBAGALLO GIOVANNI

BARBAGALLO SALVINO - BASILE FILADELFIO

BASILE GIUSEPPE - CALANNA - CATANIA

CATANOSO - GUARNERA - LIOTTA - LO CERTO

ROTELLA - SCAMMACCA DELLA BRUCA

STANCANELLI - SUDANO - VILLARI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nel corso degli ultimi mesi si è assistito al continuo susseguirsi di decreti e provvedimenti dell'Assessore per la sanità su diversi temi; provvedimenti che hanno stravolto e aggravato la situazione già precaria del sistema sanitario pubblico in Sicilia, soprattutto dal punto di vista finanziario ed organizzativo;

in particolare, in tema di libera scelta e di organizzazione del rapporto con le strutture private in regime di accreditamento, l'Assessore ha emanato la circolare n. 911 del 27 gennaio scorso, intesa come direttiva sulla libera scelta del cittadino ai sensi dell'art. 8, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni;

in mancanza del decreto ministeriale sugli standard di qualità, che costituiscono requisiti per l'accredimento delle strutture private, l'Assessore ha prorogato a data indefinita, con proprio decreto del 21 febbraio scorso, il sistema dell'accredimento provvisorio, ai sensi del quale sono accreditate presso il Servizio sanitario nazionale tutte le strutture private convenzionate alla data del 1 gennaio 1993; ciò senza alcun ulteriore controllo sul possesso di requisiti di qualità minimi;

contrariamente a quanto avvenuto fino ad

oggi, una letterale applicazione della succitata circolare 911 permetterà l'accesso ai fondi derivanti dalla differenza fra le tariffe DRG nazionali e regionali (circa 800 mld) anche alle strutture private in regime di accreditamento provvisorio, nonostante queste non abbiano le necessarie strutture previste per le aree di emergenza e nonostante il personale che presta servizio presso le accettazioni non sia sottoposto ad alcun controllo e, quindi, non offra le necessarie garanzie di qualificazione professionale;

vi è inoltre il concreto rischio di elevare in modo incontrollato la soglia di discrezionalità dei ricoveri a seconda della loro eventuale convenienza economica per la struttura privata chiamata a fornire le prestazioni: si potrebbe ipotizzare che le stesse strutture optino per la cura esclusiva di quelle patologie più remunerative e che presentano minore rischio;

ritenuto che:

per la sua portata e per le implicazioni pratiche che comporta, la circolare 911 ridefinisce di fatto in modo radicale il rapporto fra pubblico e privato e che, proprio per questo, sarebbe stato opportuno che nella fase della sua elaborazione venisse coinvolta la VI Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana, organismo politico che sicuramente ha titolo ad esprimere giudizi su provvedimenti di tale portata;

con le sue scelte, l'Assessore favorisce di fatto una incontrollata proliferazione quantitativa dell'offerta cui non corrisponde una valutazione del reale incremento qualitativo: emblematico in tal senso è il caso delle aziende terminali cui, per effetto dell'art. 4 del decreto del 25 febbraio 1997 che prevede il metodo del silenzio - assenso, viene riconosciuto l'accREDITAMENTO sulla base della sola autocertificazione senza che vi sia alcun controllo sull'effettivo possesso dei requisiti minimi (in questo caso espressamente individuati dalla normativa nazionale);

ulteriore passo verso la più assoluta ed incontrollata liberalizzazione di quello che ormai

sembra diventato un vero e proprio mercato sanitario è stato il decreto del 26 febbraio 1997 sull'Attivazione del sistema provvisorio di assistenza indiretta per le prestazioni di altissima specialità di TAC, RMN e angiografia digitalizzata ove questo prevede che le strutture sanitarie private interessate ad erogare le prestazioni di alta specialità autocertifichino il possesso dei requisiti necessari (alla data però, ed incredibilmente, dell'1 gennaio 1993 - senza che alcun controllo venga effettuato su eventuali modifiche o variazioni successivamente intervenute);

considerato, ancora, che:

il Governo ha trasmesso all'Assemblea, a mesi di distanza dal pomposo annuncio alla stampa che li aveva preannunciati come fatto storico per la sanità siciliana, i testi delle convenzioni d'intesa fra l'Amministrazione regionale e le tre università siciliane per l'applicazione dell'art. 6 del decreto legislativo n. 502; ciò, nonostante la normativa nazionale preveda che la stipula di convenzioni e protocolli d'intesa fra i gestori del Servizio sanitario e le università possa avvenire soltanto nell'ambito della programmazione sanitaria; cosa sostanzialmente impossibile in Sicilia, vista la mancata approvazione del Piano sanitario regionale;

allo stesso tempo, le leggi nazionali di riordino del settore configurano un sostanziale conflitto di interessi tra i docenti universitari (che, secondo il protocollo d'intesa dovrebbero continuare a dirigere i reparti in atto diretti) e le finalità istituzionali delle aziende ospedaliere;

d'altro canto, appare ormai inderogabile apportare profonde modifiche e correzioni al rapporto che fino ad oggi ha interessato Regione e università dell'Isola; rapporto che ha provocato non poche storture all'interno del sistema sanitario;

a tal proposito va sottolineato come le giuste esigenze didattiche e di ricerca delle facoltà universitarie mal si concilino con le esigenze del Servizio sanitario regionale che, a maggior ragione, dal momento in cui si è proceduto alla aziendalizzazione con le conseguenti necessità

di pareggio di bilancio, deve destinare tutte le proprie (esigue) risorse esclusivamente ai propri compiti istituzionali di diagnosi e cura sanitaria;

si è appreso, inoltre, che nello scorso mese di gennaio l'Assessore ha sottoscritto, senza previo parere della VI Commissione legislativa permanente dell'Ars, ma anzi in aperta contrapposizione con lo stesso piano stralcio di edilizia ospedaliera *ex lege* n. 382 del 1996, approvato nel mese di dicembre, un'ulteriore convenzione con i tre policlinici che ad essi assegna 100 posti letto in più rispetto a quanto previsto e considerato che non si comprende con quali fondi si possa fare fronte a tale nuova scelta;

in virtù di tale convenzione, il cui testo non è mai stato portato a conoscenza né delle organizzazioni sindacali né dell'Assemblea regionale e che non è mai stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, alcune aziende ospedaliere stanno provvedendo ad ulteriori convenzioni con le università (ad esempio il Garibaldi di Catania con il locale policlinico) che rischiano di stravolgere l'assetto organizzativo generale previsto su scala regionale, alterando la distribuzione dei posti - letto e duplicando servizi già attivati; tutto ciò in spregio alle più elementari norme di gestione delle risorse, produttività dei servizi e di contenimento della spesa complessiva;

a ciò va aggiunto il fatto che tali convenzioni integrative vanno ad incidere, al di fuori anche in questo caso di una programmazione complessiva e senza che le organizzazioni sindacali siano state coinvolte in fase di elaborazione delle scelte, sull'organizzazione del lavoro e sulle piante organiche e rischia di determinare una palese disparità di trattamento fra il personale universitario e quello dipendente dalle aziende stesse;

ritenuto che:

sia necessario modificare radicalmente il tipo di rapporto instaurato fino ad oggi con le strutture policliniche la cui non sempre oculata ge-

stione finanziaria ha comportato ingentissimi esborsi per l'Amministrazione mirati alla copertura di vere e proprie voragini nei bilanci e che, a fronte di tali interventi regionali, non vi sia stata (né peraltro sia stata richiesta) la necessaria trasparenza ed efficienza di gestione;

sia quindi necessaria una profonda revisione delle bozze di convenzione con le università siciliane, introducendo le necessarie correzioni che scaturiscono dalla corretta applicazione della normativa nazionale vigente ed introducendo criteri certi di vigilanza sull'utilizzo dei fondi, sul raggiungimento dei fini previsti;

in ogni caso, una seria e corretta programmazione degli interventi sanitari e, all'interno di essa, dei rapporti con i policlinici, possa avvenire soltanto nell'ambito di una programmazione generale attuabile esclusivamente attraverso lo strumento del Piano;

considerato ancora, che:

l'Assessore ha sottoposto alla valutazione delle organizzazioni sindacali un progetto di riordino complessivo dell'Assessorato e che tale progetto ha suscitato fortissime critiche essenzialmente per due motivi:

a) il provvedimento nel suo complesso appare privo di riferimenti al quadro normativo nazionale di riordino del settore, determinato dai decreti legislativi n. 502 e n. 517 che hanno affidato alle aziende sanitarie la titolarità esclusiva di numerose funzioni; non sono poi per nulla chiari gli obiettivi strategici cui mira la riorganizzazione stessa della struttura assessoriale;

b) la proposta riorganizzazione in "mega-gruppi" sembra mirare più alla limitazione delle possibilità operative dei funzionari maggiormente liberi da logiche di potere che non essere ispirata a reali criteri di efficienza; vi è inoltre un goffo tentativo di dare all'Assessorato non già esclusivamente quel ruolo di programmazione, indirizzo e vigilanza che gli sarebbe proprio, ma anche un rinnovato ruolo di governo operativo della sanità anche in quei settori che dovranno essere regolati, ad esempio, dai con-

tratti di lavoro o dai possibili ed eventuali accordi fra le diverse aziende sanitarie;

la proposta dell'Assessore prevede il trasferimento in ambito amministrativo di alcune fondamentali funzioni che sono di tipo squisitamente tecnico e che andrebbero invece rafforzate e valorizzate sotto questo profilo; il caso più eclatante è, in tal senso, quello della proposta eliminazione del settore farmaceutico dalla Direzione tecnica dell'Ispettorato regionale sanitario;

in realtà, soltanto due delle numerosissime funzioni oggi svolte dal settore farmaceutico possono essere ricondotte al settore amministrativo (specificatamente le competenze in materia di concorsi per le sedi farmaceutiche e quelle sul decreto di finanziamento per il sussidio alle farmacie rurali), mentre tutte le altre sono di specifica competenza tecnica e, come tali, non possono essere trasferite al settore amministrativo (Coordinamento, indirizzo e vigilanza dei settori farmaceutici delle AA.SS.LL. e delle farmacie ospedaliere; coordinamento e vigilanza tecnico sanitaria in ordine alla gestione della convenzione nazionale e regionale; emanazione di direttive sull'attività di informazione scientifica sull'uso del farmaco; emanazione di pareri sulle piante organiche delle farmacie; pareri per il rilascio delle autorizzazioni dei depositi all'ingrosso; valutazione della sperimentazione dei farmaci; monitoraggio dell'andamento prescrittivo e sull'utilizzazione dei farmaci, ivi comprese le sostanze psicotrope e stupefacenti; attività di vigilanza e controllo sulle erboristerie e sulla commercializzazione dei prodotti omeopatici; revoca, sospensione e sequestri di specialità medicinali, di disinfettanti e di dispositivi chimici e diagnostici; assistenza a particolari categorie di pazienti; vigilanza sulla distribuzione di sangue ed emoderivati, sulla distribuzione di farmaci veterinari e fitofarmaci; vigilanza sullo smaltimento dei rifiuti ospedalieri e dei farmaci scaduti);

a ciò va aggiunta la fondamentale attività svolta per la vigilanza sulla spesa farmaceutica:

a) l'eliminazione del settore farmaceutico dal-

l'IRS determinerà un ulteriore deterioramento del già fatiscente sistema di controllo e vigilanza sulla spesa farmaceutica che, in Sicilia, registra ormai da anni un costante aumento percentuale ben superiore sia a quanto autorizzato dalla legge che allo stesso aumento registrato in altre regioni italiane;

b) nell'ultimo anno l'aumento della spesa farmaceutica per le farmacie private convenzionate è stato di circa 200 miliardi, pari a circa il 13 per cento (mentre la legge autorizzava soltanto l'1 per cento!) e si prevede che un ulteriore aumento del 12 per cento si avrà nell'anno in corso;

a quanto sopra detto, va aggiunto il fatto che da parte dell'Amministrazione regionale non è stato adottato alcun provvedimento volto a dirimere la controversia sulla proprietà dei lettori ottici (mai formalmente trasferiti alle AA.SS.LL.), che ne impedisce l'utilizzo, la manutenzione, l'aggiornamento del *software* e che di fatto determina la mancanza del controllo automatico obbligatorio per legge sulla certificazione e sulle ricette farmaceutiche;

analogamente, va ricordato che nessuna forma di controllo automatica è mai stata attivata per le prestazioni specialistiche, favorendo pratiche scorrette come la moltiplicazione degli esami a scopo di verifica e favorendo, anche in questo caso, una proliferazione quantitativa dell'offerta cui è corrisposta inevitabilmente una maggiore, e non sempre giustificata, domanda;

considerato ancora, che:

la spesa sanitaria regionale appare al di fuori di ogni controllo, essendosi registrato fra il '95 e il '96 un aumento del 10 per cento (assolutamente superiore a tutti gli obiettivi che lo stesso Assessorato si era prefisso) ed essendo previsto, anche per effetto dei richiamati provvedimenti riguardanti l'ospedalità e l'assistenza privata, un ulteriore maggiore aumento nel '97;

già lo scorso anno era stata decretata una riduzione della spesa farmaceutica e per la sanità convenzionata (evidentemente, entrambe non

rispettate) senza però che si individuassero da un lato gli strumenti e i meccanismi di azione attraverso cui raggiungere tali obiettivi e dall'altro i responsabili operativi e politici della loro concreta attuazione; proprio nella mancanza di questa cultura della responsabilità può essere individuato uno dei motivi dello stato di crisi della sanità siciliana;

in tal senso può essere interpretato l'uso che fino ad oggi è stato fatto del fondo di 800 mld riservati all'emergenza, utilizzati per il ripianamento del deficit delle aziende, premiando di fatto le inefficienze che portano alla spesa incontrollata, vanificando l'attuazione dei principi di autonomia e responsabilità aziendale e annullando ogni possibilità di controllo;

a conferma di ciò è il fatto che nessun provvedimento sanzionatorio è stato adottato nei confronti di alcuno per lo sfondamento del tetto previsto di spesa;

appreso che l'Assessore ha affermato che, per far fronte alla maggiore stimata necessità finanziaria rispetto alla disponibilità, è necessario ridurre il numero di ricoveri ospedalieri di almeno 195.000;

ritenuto che:

se tale obiettivo può apparire in linea di principio condivisibile, è necessaria l'individuazione di criteri certi ed obiettivi per il concreto raggiungimento del fine prefisso: non è possibile infatti porre un limite aprioristico al numero di ricoveri senza che ciò sia accompagnato, ad esempio, da una analisi dell'incidenza di ricoveri impropri sul numero totale;

d'altro canto non è possibile identificare questi ultimi con i ricoveri a basso peso tariffario, come invece (dimostrando una concezione di tipo puramente mercantile del servizio sanitario) affermato nel documento contenente i criteri di assegnazione delle risorse recentemente presentato;

dove invece è possibile individuare una fonte di spreco è in quei ricoveri per prestazioni che

potrebbero essere svolte in *day hospital* (ad esempio radioterapie e chemioterapie) e che invece si risolvono in ricoveri ordinari per l'esiguità delle tariffe previste;

appare quindi indispensabile procedere ad una revisione dell'entità delle tariffe, rendendo congrua quella per il *day hospital* e facendo quindi di questi ultimi un reale strumento per la riduzione dei ricoveri ordinari;

la succitata revisione sarebbe quindi lo strumento attraverso cui procedere finalmente alla piena applicazione del sistema delle tariffe;

rilevato che:

ancora in tema di organizzazione interna della Amministrazione, fortissime critiche da parte delle organizzazioni sindacali ha suscitato l'ordine di servizio n. 1N4/05260 del 28 marzo scorso, con il quale sono stati conferiti ad alcuni dirigenti a disposizione le funzioni di coordinamento dei gruppi 47, 50, 51 e 52 dell'Osservatorio epidemiologico regionale;

la procedura seguita per l'emissione del suddetto ordine di servizio contrasta palesemente con l'impegno assunto dalla stessa Amministrazione appena pochi giorni prima (il 20 marzo) in sede di contrattazione decentrata, ove questa prevedeva che fossero impartite disposizioni al Gruppo personale per la predisposizione di un bando per l'attribuzione degli incarichi di coordinamento vacanti, secondo l'accordo regionale vigente del 23.3.93, e che ciò determina un'illegittimità formale dell'atto in questione;

di fatto, l'ordine di servizio del 28 marzo viola pesantemente i diritti e le legittime aspettative di quanti sono in possesso dei requisiti previsti dall'accordo per lo svolgimento delle funzioni di coordinamento;

ritenuto che:

all'iperattività che ha contraddistinto l'operato dell'Assessore in tutti quei settori collegati direttamente o indirettamente all'ospedalità e ai servizi sanitari privati, ha fatto da contraltare una ri-

dotta capacità operativa e produttiva rispetto ad altri settori di fondamentale importanza per il rilancio e il miglioramento qualitativo-quantitativo del servizio offerto dalla sanità pubblica:

a) già dalle settimane immediatamente successive al suo insediamento, l'Assessore ha sbandierato la sempre imminente attivazione del servizio di emergenza-urgenza 118 basato su una rete regionale di emergenza;

b) invece, nonostante ormai da anni la Regione si sia dotata, attraverso il locale Comitato della Croce Rossa, di sistemi informatici, mezzi di soccorso e centrali operative, il servizio è rimasto e rimane tutt'ora sostanzialmente sulla carta: buona parte dei bacini previsti non è operativa o lo è soltanto in modo sperimentale;

c) anche in questo caso, l'Assessorato ha manifestato l'intenzione di ricorrere in modo massiccio a convenzioni con privati per la gestione del servizio, da un lato rendendo di difficile operatività lo stesso e rinunciando all'utilizzo delle strutture già acquistate per svariati miliardi (che rimangono inutilizzate); dall'altro, non garantendo gli indispensabili requisiti di affidabilità, certezza, professionalità e continuità che un servizio delicato come il 118 richiede;

d) prova di ciò è il fatto che l'appalto per il 118 è stato "polverizzato" fra le nove AA.SS.LL. che non hanno esitato a far uso di una spregiudicata e diffusa trattativa privata con associazioni di volontariato per cifre che difficilmente si conciliano proprio con il concetto ispiratore del volontariato stesso;

considerato ancora, che:

l'Assessore si è finora rifiutato di reiterare il decreto che, fino al 31 dicembre scorso, aveva permesso l'esenzione del ticket per le prescrizioni diagnostiche obbligatorie per l'effettuazione degli interventi di interruzione volontaria della gravidanza nelle strutture pubbliche e che la mancanza di tale provvedimento inevitabilmente conduce le donne provenienti dalle fasce sociali economicamente più deboli verso il mercato degli aborti clandestini;

tale scelta dell'Assessore si inserisce in quella più complessiva di sostanziale abbandono a se stessi dei consultori pubblici (173 in tutta l'Isola), il cui stato di attività è ormai ridotto al minimo per la cronica mancanza di personale, attrezzature ostetrico - ginecologiche e direttive operative da parte dell'Amministrazione: tutte carenze che impediscono la piena attuazione della legge 194 ove questa prevede la prevenzione dei tumori femminili, la tutela della donna e del concepito, la somministrazione dei mezzi necessari a conseguire la finalità di una libera e responsabile procreazione, la divulgazione delle informazioni per la prevenzione dei rischi genetici e per il controllo delle gravidanze a rischio, la prescrizione e la somministrazione dei prodotti farmaceutici;

la mancata redazione di alcun piano di intervento da parte dell'Assessorato ha comportato inoltre il mancato accesso ai fondi stanziati lo scorso anno ai sensi dell'art. 3 della legge n. 34 del 1996 (60 mld per tutta Italia) per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei consultori pubblici o per la realizzazione di nuovi; questo, nonostante la Sicilia presenti una delle più basse percentuali in Italia della presenza di consultori sul territorio (attualmente il rapporto è di 1,4 consultori ogni 10.000 donne in età compresa fra i 15 e i 49 anni);

appaiono evidenti le correlazioni fra le croniche disfunzioni della rete dei consultori pubblici, determinate da una miope mancata attuazione della legge 194, e l'aumento percentuale dei casi di aborto registrato negli ultimi anni (più 5,3 per cento) in Sicilia a fronte di un decremento medio su tutto il territorio nazionale (meno 3 per cento);

rilevato che:

l'Assessore non ha mai proposto alla Giunta l'atto previsto dall'art. 3 dell'Atto di indirizzo Stato-Regioni dell'aprile dello scorso anno, per l'individuazione del Centro regionale di riferimento per la cura della fenilchetonuria;

la mancata emanazione di tale atto rischia di portare alla chiusura dell'unico centro oggi ope-

rante (quello istituito presso la Clinica pediatrica del Policlinico di Catania) con il conseguente abbandono di fatto dei 200 piccoli pazienti siciliani oggi in cura e la determinazione di una situazione di grande incertezza per il futuro;

ancora, l'Assessore non ha mai emesso alcun atto volto a dare attuazione al disposto del decreto del Ministro della Sanità n. 285 del 22 agosto 1994 (che ha introdotto precisi criteri per l'accertamento della morte dei pazienti con lesioni encefaliche, attribuendo una funzione fondamentale ai tecnici di neurofisiopatologia, prevedendone la presenza obbligatoria per la certificazione del decesso) limitandosi all'invio di una nota ai direttori delle AA.SS.LL. con cui li ha semplicemente invitati a valutare l'opportunità dell'inserimento di quella figura professionale nelle piante organiche;

appreso ancora che, con delibera pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nazionale del 27 marzo scorso, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha provveduto a ripartire fra le Regioni i fondi residui a valere sul bilancio 1995 per l'assistenza domiciliare ai malati di Aids e per la formazione del personale e che l'assegnazione dei fondi alla Regione siciliana (complessivamente circa 4,5 miliardi) è stata congelata poiché il primo servizio non risulta attivato;

ritenuto che questo gravissimo fatto (cui può aggiungersi la tardiva approvazione - avvenuta l'ultimo giorno utile - del piano di edilizia ospedaliera) testimonia l'improvvisazione assoluta cui è improntata l'azione dell'Assessorato che non riesce a programmare i propri interventi finalizzandoli, da un lato, all'attivazione di servizi essenziali e, dall'altro, al raggiungimento di standard minimi di efficienza che permettano, appunto, l'accesso ad ingenti stanziamenti;

considerato ancora, che:

l'Assessore non ha disdegnato di intraprendere incredibili azioni disciplinari nei confronti di funzionari regionali che si sarebbero mac-

chiati del reato di eccesso di zelo nell'adempiere ai propri compiti e che hanno denunciato alle competenti autorità alcuni reati riscontrati nel corso della propria attività;

l'Assessore ha inoltre "richiesto" a tutti i dipendenti dell'Amministrazione di astenersi dall'esprimere le proprie opinioni, in particolare con i giornalisti, se non previa autorizzazione dell'Assessore stesso, dimostrando così una ben strana concezione del rapporto che deve esistere fra responsabile politico dell'Amministrazione e dipendente tecnico della stessa;

a fronte di tali provvedimenti, l'Assessore non ha mai intrapreso alcuna iniziativa nei confronti di quei funzionari alla cui inefficienza ha strumentalmente attribuito i disservizi dell'Amministrazione, né risulta che alcun provvedimento sia stato adottato per individuare, sanzionare o rimuovere quei dipendenti la cui attività possa essersi rivelata inefficace se non addirittura ostativa al raggiungimento dell'obiettivo di una struttura più efficiente;

ritenuto che:

a tutti i succitati provvedimenti assunti dall'Assessore vadano aggiunti quelli adottati dalla Giunta di Governo nella sua interezza, quali le nomine dei "managers" delle aziende UU.SS.LL. e delle aziende ospedaliere, che hanno suscitato notevolissime polemiche;

in particolare, alcune delle ultime cinque nomine (aziende ospedaliere Papardo di Messina, S. Antonio Abate di Trapani, Ospedale di Ragusa, Ospedale di Enna e Azienda USL di Trapani) sono state fortemente criticate per diversi motivi:

a) a dirigere l'ospedale di Enna è stato designato il dr. Giacomo Medulla che non riveste la qualifica di dirigente superiore e che addirittura è stato retrocesso a collaboratore coordinatore e che quindi non è in possesso dei requisiti di legge per ricoprire l'incarico di direttore di Azienda;

b) al vertice dell'Azienda S. Antonio Abate è

stato nominato il dr. Giacomo Di Carlo, la cui esperienza è maturata all'interno dell'ex USL n. 15 (popolazione assistita 28.000 abitanti), la cui nomina era già stata oggetto di rilievi della Corte dei Conti con delibera della stessa n. 50/96;

c) è stata riproposta la nomina del dr. Giuseppe Parisi quale direttore dell'azienda USL n. 9, nonostante sullo stesso nominativo fossero già stati sollevati pesanti rilievi in sede di parere della I Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale;

tutte le summenzionate nomine sono, con tutta evidenza, illegittime e violano i criteri che la stessa Giunta di Governo si era data su proposta dell'Assessore per la sanità; esse mostrano, inoltre, quanto sia assoluta l'indifferenza manifestata dal Governo sia ai rilievi già in precedenza mossi dalla Corte dei Conti, sia alle critiche espresse dalla I Commissione dell'Ars in sede di parere sulle precedenti nomine;

ritenuto infine, che:

l'insieme dei provvedimenti e degli episodi sopra richiamati è stato più volte oggetto delle rimozioni degli operatori del settore, che hanno manifestato le proprie perplessità sia in maniera collettiva che individuale, trovando come unica risposta un arrogante silenzio ed un ancor più arrogante esercizio del potere politico;

non è un caso, a tal proposito, che alcuni degli atti sopra richiamati siano privi della firma di alcun funzionario assessoriale e risultino diretta emanazione della volontà dell'Assessore che in solitudine firma i provvedimenti, assumendosene la paternità politica e soprattutto, ma incredibilmente, tecnica;

il complesso degli atti e degli atteggiamenti si muove evidentemente nel senso del disarmo tecnico dell'Amministrazione e di una resa sia agli interessi privatistici che agli interessi corporativi di una certa frangia di operatori sanitari ed amministratori, con il palese risultato di non applicare i nuovi principi della legislazione sanitaria e di piegare tutte le scelte al controllo politico;

l'azione dell'Assessore appare essere stata per lo più dettata da interessi particolaristici e di partito: ne è riprova il gran numero di comunicati ufficiali emessi dall'Ufficio stampa dell'Assessorato in cui, per ogni provvedimento, è stato indicato il nome del personaggio politico che si è interessato e che, nella totalità dei casi, appartiene alla stessa forza politica da cui proviene l'Assessore,

esprime censura nei confronti dell'Assessore per la Sanità ed
impegna il Governo della Regione

a ritirare con effetto immediato tutti i provvedimenti menzionati, palesemente illegittimi e atti a generare, direttamente o indirettamente, soltanto condizioni di favoritismo;

ad inviare all'Assemblea regionale ogni documento ed atto che miri a ridisegnare i rapporti fra sistema sanitario pubblico e privato o che implichi profonde e radicali mutazioni nell'assetto organizzativo e strutturale del Servizio sanitario regionale;

a ritirare le bozze di convenzione con le università siciliane in applicazione dell'art. 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, rivedendone i testi alla luce della vigente normativa e subordinandone in ogni caso la stipula alla redazione ed approvazione del Piano sanitario regionale;

a prevedere il potenziamento delle strutture tecniche dell'Ispettorato sanitario regionale e dell'Osservatorio epidemiologico regionale ed in particolare del settore farmaceutico;

ad emanare con assoluta urgenza un provvedimento che chiarisca la questione della proprietà dei lettori ottici, trasferendo gli stessi alle AA.SS.LL. ed attivando ogni necessario controllo affinché le stesse avviano tali sistemi di controllo, prevedendo l'aggiornamento del software e la manutenzione;

ad avviare, tramite la concertazione fra tutti i rami dell'Amministrazione interessati, un'attenta revisione delle tariffe, rendendo congrue quelle

per il *day hospital*, ed avviando le necessarie procedure affinché si giunga in tempi brevi alla piena applicazione del sistema delle tariffe;

a rivedere le scelte fin qui operate per l'attivazione del servizio 118, prevedendo la piena utilizzazione delle strutture già acquistate tramite la Croce Rossa, individuando e rendendo operativi i necessari strumenti per l'efficienza, l'uniformità e la continuità del servizio;

a reiterare il decreto per l'esenzione dal ticket per le prestazioni diagnostiche obbligatorie per gli interventi di IVG nelle strutture pubbliche;

a predisporre, entro 90 giorni, gli atti necessari al completamento della rete territoriale di cui ai decreti assessoriali nn. 28110/80 e 4393/93;

ad attivare il dipartimento materno-infantile, inserendo contestualmente i consultori familiari nello stesso, per una funzionale integrazione dei servizi territoriali con quelli ospedalieri;

a predisporre l'atto previsto dall'art. 3 dell'Atto di indirizzo Stato - Regioni dell'aprile 1996, per l'individuazione del Centro regionale di riferimento per la cura della fenilchetonuria;

a revocare ogni azione disciplinare in corso nei confronti di funzionari e dipendenti rei di aver rilasciato dichiarazioni alla stampa e, contestualmente, a ritirare la circolare assessoriale con cui gli stessi sono stati invitati a non ripetere tali atti senza previa autorizzazione».

(101)

PIRO - LO CERTO - GUARNERA
MELE - ORTISI

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto

all'ordine del giorno: «Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lett. d) e 153 del Regolamento interno delle mozioni numeri 98 "Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997" e 99 "Servizio militare sostitutivo presso il nucleo di Protezione civile della Regione siciliana"».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997 è stato approvato il disegno di legge n. 380 recante "Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997";

considerato che il Commissario dello Stato ha impugnato l'art. 3, comma 2, di detta delibera legislativa per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 136 della Costituzione;

ravvisata la necessità e l'urgenza che detta normativa dispieghi al più presto i suoi effetti, stante la delicatezza della situazione economica ed occupazionale della Regione;

vista la sentenza della Corte Costituzionale n. 205/96,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare e pubblicare la delibera legislativa in premessa citata, omettendo la parte impugnata». (98)

ALFANO - LEANZA - GRANATA
DRAGO - BUFARDECI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che negli ultimi anni la legislazione nazionale riguardante il servizio di leva ha subito dei cambiamenti radicali rispetto al concetto del servizio militare inteso quale

addestramento alle armi e servizi logistici in difesa della Patria;

tenuto conto della recentissima sentenza della Corte Costituzionale che dà facoltà ai giovani di prestare il servizio entro 100 chilometri dal luogo di residenza;

considerato che negli anni a venire i giovani chiamati al servizio di leva avranno la facoltà di scegliere tra il servizio militare e quello civile,

impegna il Governo della Regione

a chiedere al Governo nazionale di proporre una modifica alla legislazione in materia di servizio militare, di modo che i giovani di leva possano prestare servizio sostitutivo presso il nucleo di Protezione civile della Regione siciliana, presso la Guardia forestale e presso i comandi dei Vigili urbani». (99)

BARBAGALLO SALVINO
BARONE - DRAGO - COSTA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che è pervenuta dal Governo formale richiesta alla Presidenza dell'Assemblea di immediato svolgimento della mozione numero 98, vista la rilevanza dell'oggetto. Non sorgendo osservazioni, resta pertanto stabilito che a conclusione della discussione del disegno di legge n. 183/A, verrà discussa la mozione numero 98.

La determinazione della data di discussione della mozione numero 99 è demandata alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Discussione del disegno di legge «Programma di iniziative volte a celebrare e a valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane ed a sviluppare la conoscenza» (183/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: «Programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane ed a svilupparne la conoscenza». (183/A)

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

In assenza del relatore ha facoltà di svolgere la relazione il Presidente della Commissione.

CROCE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 1

1. La Regione siciliana promuove un programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane e a svilupparne la conoscenza. A tal fine presso la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana è costituito un Comitato promotore, presieduto dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e composto:

a) dal Presidente della Regione o da un Assessore da lui delegato;

b) dai membri del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana;

c) dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione;

d) dal Direttore generale della "Fondazione Federico II";

e) dal Segretario generale dell'Assemblea re-

gionale siciliana o da un funzionario da lui delegato;

f) dal Segretario generale della Presidenza della Regione o da un funzionario da lui delegato, con qualifica non inferiore a dirigente superiore.

2. Il Comitato promotore si avvale della consulenza di tre esperti di chiara fama designati dal Presidente dell'Assemblea siciliana».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti dall'onorevole Piro:

emendamento 1.2:
il comma 2 è soppresso;

emendamento 1.1:
al comma 1 aggiungere la seguente lettera:
«g) da tre esperti di chiara fama designati dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana».

Nessuno chiede di parlare.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 1.2 a firma dell'onorevole Piro. Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 a firma dell'onorevole Piro. Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

TURANO, segretario:

«Articolo 2

1. In relazione al disposto dell'articolo 1, la «Fondazione Federico II», prevista dalla legge regionale 9 dicembre 1996, n. 44, cura l'attuazione delle seguenti iniziative:

a) l'assegnazione di nove premi di lire 10 milioni ciascuno, in ragione di tre per ciascun anno, a tesi di laurea discusse negli anni dal 1997 al 1999, e concernenti l'organizzazione istituzionale, amministrativa e fiscale del Regno di Sicilia tra il XII ed il XVI secolo;

b) l'assegnazione annuale di un premio di lire 30 milioni per saggi rispettivamente editi dal 1997 al 1999 e concernenti i parlamenti del Regno di Sicilia;

c) l'assegnazione annuale di un premio di lire 30 milioni riservato a giornalisti stranieri per articoli e/o saggi, pubblicati all'estero, editi dal 1997 al 1999 e concernenti la storia, la cultura, le istituzioni o gli aspetti economici e sociali della realtà siciliana;

d) la compilazione e l'edizione di un catalogo delle pubblicazioni giuridiche siciliane dal secolo XV al secolo XIX possedute dalla Biblioteca dell'Assemblea regionale siciliana;

e) la ristampa anastatica di un volume di particolare rarità che riguardi le istituzioni giuridiche siciliane, scelto tra quelli conservati presso la Biblioteca dell'Assemblea regionale siciliana.

2. Il Presidente della «Fondazione Federico II» nomina:

a) una commissione composta da cinque docenti universitari, di cui tre appartenenti alle università siciliane, per l'assegnazione dei premi di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 2;

b) una commissione composta da undici membri esperti, fra i quali almeno un funzionario dell'Assemblea regionale siciliana, e scelti anche fra cittadini stranieri, per l'assegnazione del premio di cui alla lettera c) dell'articolo 2.

3. Il Presidente della «Fondazione Federico II» promuove inoltre la realizzazione di un video sul Palazzo Reale, da affidare ad un regista di fama internazionale, volto ad illustrare la storia, l'architettura e le opere artistiche del Palazzo e dell'annessa Cappella Palatina, nonché iniziative culturali nei luoghi dove si sono verificati eventi di particolare significato giuridico ed istituzionale durante il Regno normanno-svevo, da realizzarsi anche in forma di rappresentazione teatrale e/o cinematografica, affidandone la regia ad operatori di livello internazionale. Tali iniziative potranno essere diffuse anche a livello scolastico in collaborazione con i provveditorati agli studi».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro, il seguente emendamento 2.1:

Al comma 2, lettera b) sostituire "11 membri" con "5 membri"».

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di essere favorevole all'iniziativa. Tuttavia, l'articolo 2 mi pare del tutto incomprensibile. Purtroppo, non posso presentare emendamenti perché il Regolamento non me lo permette. L'articolo recita: «Il Presidente

nomina... ecc.», ma mi chiedo: sulla base di che cosa? C'è un regolamento della Fondazione che prevede che per queste nomine ci siano passaggi successivi? Cioè, vorrei capire su quali basi nomina, chi fa le proposte e inoltre al vaglio di chi tali nomine vengono sottoposte. Fino a quando avremo un presidente saggio come l'onorevole Cristaldi il problema non si porrà, ma se dovessimo avere un presidente non saggio, con questa procedura si potrebbe nominare chiunque! Tanto la nomina è insindacabile e potrebbe accadere, dunque, che mentre il presidente Cristaldi, che, essendo uomo di cultura, conosce bene la differenza tra un giornalista, tra un esperto di chiara fama e un altro soggetto che di chiara fama non è, un altro presidente, fra dieci anni, potrebbe nominare chiunque. Occorre, pertanto un filtro, un controllo, un passaggio in cui possa essere valutata la nomina; così ci sarebbe soltanto il giudizio politico generale del momento.

Pertanto, ritengo opportuno che la Commissione presenti un emendamento in cui si dica che c'è un regolamento da seguire per arrivare alla nomina; diversamente, sembrerebbe, sia all'articolo 1 che all'articolo 2, che il Presidente nomini e istituisca sulla base di un criterio proprio senza alcun riferimento agli organi della Fondazione e senza alcun criterio per quanto riguarda la congruità delle nomine rispetto all'obiettivo che la Fondazione si prefigge.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, il meccanismo della nomina entra in funzione una sola volta; non c'è timore, quindi, a meno che non si ponga il problema della Presidenza dell'Assemblea già domattina. Tuttavia, ritengo che il rilievo sia fondato e vorrei anch'io invitare la Commissione, se lo ritiene, a presentare un emendamento nel quale si dica che, per esempio, le nomine vengono sottoposte alla ratifica del consiglio di amministrazione. Potrebbe essere questa una soluzione.

Onorevole Piro, penso che sottoporre la nomina alla ratifica del consiglio di amministrazione risolve il problema.

PIRO. Sì, quella della ratifica da parte del consiglio di amministrazione potrebbe essere una soluzione.

ORTISI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti la motivazione che la Commissione ha ritenuto congrua era quella espressa, anche a mo' di litote, dal collega Silvestro: cioè che questa evenienza si dipana nell'arco di tre anni e con la presidenza Cristaldi. Potremmo fermarci lì. Tuttavia, se vogliamo insieme con l'onorevole Silvestro formulare un emendamento di salvaguardia, lo possiamo fare tranquillamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Le nomine di cui alle precedenti lettere a) e b) sono soggette a ratifica del consiglio di amministrazione della Fondazione».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 3

1. In relazione al disposto dell'articolo 1, la Presidenza della Regione, in base ad apposito regolamento dalla stessa emanato, cura la realizzazione delle seguenti iniziative:

a) l'assegnazione annuale di un premio di lire 30 milioni per saggi rispettivamente editi dal 1997 al 1999 e concernenti l'attività e l'organizzazione della pubblica amministrazione nell'Isola dal XVIII secolo a oggi;

b) l'assegnazione annuale di un premio di lire 30 milioni per saggi rispettivamente editi dal 1997 al 1999 e concernenti la storia del sistema fiscale e tributario in Sicilia.

2. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione cura:

a) l'organizzazione di mostre di opere d'arte, libri e documenti che illustrino le vicende istituzionali dell'Isola tra il Medioevo e l'Età moderna;

b) l'assegnazione annuale di un premio di lire 30 milioni per saggi editi dal 1997 al 1999, concernenti le istituzioni delle Città demaniali siciliane e la storia dei loro ceti dirigenti dal XIII al XVI secolo;

c) l'organizzazione di quattro seminari, d'intesa con la International School of Jus Commune del Centro Ettore Majorana di Erice, sul tema "Il Regnum Siciliae nel panorama delle istituzioni giuridiche europee del basso Medioevo"».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 4

1. Ai fini delle disposizioni di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 3, comma 1, la Presidenza della Regione nomina una apposita commissione composta da cinque docenti universitari, di cui tre delle Università siciliane.

2. Ai fini delle disposizioni di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 3, comma 2, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione nomina una commissione composta da cinque docenti universitari, di cui tre appartenenti ad Università siciliane».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento aggiuntivo:

«Articolo 4 bis

Alla legge regionale 9 dicembre 1996, n. 44, è aggiunto il seguente articolo:

«Il Direttore generale della "Fondazione Federico II" è scelto tra i funzionari dell'Assemblea regionale siciliana con la qualifica di consigliere parlamentare, o tra i giornalisti del Servizio Stampa con la qualifica di redattore capo».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 5

1. Per ciascuno degli anni dal 1997 al 1999 sono autorizzate le seguenti spese (in milioni di lire):

	1997	1998	1999	Totale
Art. 2, 1° comma				
lett. a)	30	30	30	90
b)	30	30	30	90
c)	30	30	30	90
d)	30	30	-	60
e)	-	50	-	50
2° comma				
lett. a)	20	20	20	60
b)	50	50	50	150
3° comma	2.950	-	-	2.950
Art. 3, 1° comma				
lett. a)	30	30	30	90
b)	30	30	30	90
2° comma				
lett. a)	100	100	100	300
b)	30	30	30	90
c)	50	50	50	150
Art. 4, 1° comma	20	20	20	60
2° comma	20	20	20	60
Totale	3.420	520	440	4.380

2. All'onere per l'anno 1997 di lire 3.420 milioni si provvede mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli sottoelencati per gli importi indicati a fianco di ciascuno:

- cap. 10607	lire	100 milioni
- cap. 10151	lire	140 milioni
- cap. 10612	lire	100 milioni
- cap. 10648	lire	60 milioni
- cap. 10664	lire	50 milioni
- cap. 10673	lire	2.000 milioni
- cap. 10677	lire	500 milioni
- cap. 10679	lire	20 milioni

– cap. 10684 lire 300 milioni
– cap. 10698 lire 150 milioni

3. Gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari 1998 e 1999 trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1997/1999 cod. 1001.

4. Le somme relative alle iniziative di cui all'articolo 2 sono trasferite alla "Fondazione Federico II" per la realizzazione delle finalità ad essa assegnate con la presente legge».

ORTISI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto dell'esame dell'articolo 5 per chiarire alcuni punti che, non avendo svolto la relazione, ritengo siano rimasti oscuri. Mi pare che si siano appuntate critiche generiche e confuse in ordine allo stanziamento che sembrerebbe sproporzionato rispetto agli obiettivi da raggiungere, soprattutto in un momento in cui la disoccupazione la fa da padrona nella nostra Sicilia.

A noi componenti della Commissione è sembrato che invece questo fosse un investimento e non uno spreco, anche perché siamo convinti che su questo argomento bisogna cambiare mentalità. Infatti, noi siamo abituati a piangerci addosso e non a proporre quello che invece ci può, in maniera endogena, fare uscire dall'immobilismo. A noi pare che questo disegno di legge possa essere un tentativo per porci dinanzi all'opinione pubblica come una Regione che vuol farsi forte delle proprie grandi radici, per rilanciarsi e per avere anche un ritorno di ordine economico.

Non v'è dubbio – nella relazione è scritto – che il Mediterraneo è stato culla di civiltà avanzate, di istituzioni spesso pionieristiche, di *nomoi* comportamentali di altissima valenza etica, come riconosciuto dagli storici di tutto il mondo e di tutte le scuole. Questo è stato riconosciuto sia dalla scuola storica tradizionale (per il mondo antico, da Domenico Musti e per il mondo moderno da Denis Mack Smith, cioè per la parte *dell'histoire événementielle*), sia per

quanto attiene alla storiografia che stenta a entrare nel mondo accademico italiano, cioè *l'histoire des temps longs*, quello de *Les Annales*, francese: per il mondo antico Dumezil e per il mondo moderno Brandel, in particolare con "*La Méditerranée*" e con l'ultima sua intervista prima di morire al "*Magazine Littéraire*", che lei, onorevole Forgiione, non ha l'onore di leggere perché si interessa di altre cose più importanti...

FORGIONE. Invece la sto ascoltando con piacere.

ORTISI, *relatore*. Dicevo, dall'una e dall'altra parte si riconosce quello che affermiamo nel primo capoverso e alla unanimità: valenza non solo etica, ma soprattutto storica. Il pianeta Sicilia, in tale contesto è stato ed è avamposto e crogiolo di sollecitazioni culturali e di svolte storiche, la cui ricaduta sull'organizzazione delle comunità civili è degna di valorizzazione e deve essere diffusa come vero segno distintivo dell'Isola.

Facevamo riferimento, in Commissione, naturalmente sia ad avvenimenti che riguardano il mondo antico sia ad avvenimenti che riguardano il mondo moderno. E sono quei volti che molto spesso neppure noi siciliani conosciamo e che con questo disegno di legge vorremmo, invece, che si conoscessero nel mondo. Basti pensare che Erodoto, quando parla del 480 a.C., propone due avvenimenti alla stessa maniera, l'uno valorizzato sui libri di storia, l'altro, perché avvenuto in Sicilia, purtroppo, messo da parte; la nostra abitudine, infatti, è quella masochistica e non quella di promozione delle nostre cose belle.

Avvenne nel 480 a.C. una grande battaglia, quella di Salamina, che tutti noi conosciamo, attraverso la quale i Greci impedirono ai "barbari" di invadere l'Occidente; sempre nell'anno medesimo avvenne ad Imera un'altra grande battaglia con la quale i Greci di Sicilia impedirono ai Punici di invadere il mondo occidentale.

Bene, Erodoto li pone sullo stesso piano di importanza storica! Noi, invece, siamo abituati a sopravvalutare quello che appartiene agli altri e a sottovalutare quello che appartiene a noi. Porto questo esempio perché questa linea, an-

corché trascurata, si è protratta fino ai nostri tempi. Infatti, non c'è dubbio che di svolta storica si deve parlare anche con La Torre, Chinnici, con Falcone e Borsellino e con gli anonimi difensori dello Stato: una svolta endogena in Sicilia si è verificata, ed è grande svolta storica in difesa delle istituzioni.

Sono fatti molto importanti che questo Parlamento dovrebbe adeguatamente valorizzare e che con questo disegno di legge valorizza ed espone al giudizio della gente.

Un altro elemento sul quale mi piace soffermarmi solo per un attimo è quello del 1097, su cui alla maniera tipica dei siciliani ci si soffermò per diversi mesi sui giornali, e cioè se il 1097 dovesse essere considerato il momento in cui comincia l'attività del Parlamento siciliano o meno. È la tipica *querelle* che metteva in ombra il fatto più importante che avvenne in quell'epoca e cioè il fatto che i due Ruggero ai quali ci riferivamo furono l'espressione, come svolta storica nell'Occidente, di grande tolleranza, a tal punto che bisogna sapere che le monete del tempo ebbero iscrizioni trilingue, perché Ruggero I e Ruggero II non solo permisero a Latini, Greci e Musulmani di convivere, ma accettarono (Ruggero II, per esempio) che Giorgio d'Antiochia, il primo ministro plenipotenziario, si definisse formalmente – e mai come in questa occasione la forma era sostanza – “*Emiro degli Emir*” o “*Arkon ton Arkonton*”, cioè arconte degli arconti, con un chiaro riferimento al mondo arabo e al mondo greco dei quali si preconizzava la possibilità della convivenza, che poi altre epoche ma anche altre zone del mondo, cosiddette civili, non hanno invece saputo realizzare.

La prima seduta del Parlamento si teneva a Mazara del Vallo (affinché il presidente Cristaldi ne goda)?

Per quanto riguarda la parte che rischiava di bloccare il disegno di legge e riguardante la “disputa” dico che è opportuno affidarsi agli specialisti. La Commissione ha pensato di proporre nel disegno di legge che lungo il 1997 si tengano dei convegni e che in quella occasione si discuta in ordine a questo. Sappiamo tutti che i margini di contestazione rimarranno, ma avremmo rischiato di perdere una grande occasione solo perché ci eravamo soffermati su aspetti marginali.

Si può considerare la riunione di Mazara del Vallo, la prima seduta? Lo vedremo. Non vi è dubbio però che i siciliani, nel bene e nel male, sono stati sempre gelosi delle proprie istituzioni parlamentari, considerate – diciamo noi della Commissione – una sorta di sigillo di identità della “sicilianità”. Si può quasi dire che la storia dell'Isola si identifica con quella delle sue istituzioni. Qui vorrei citare semplicemente due grandi episodi: Le “*Constitutiones Regni Siciliae*” di Federico II, famose come le Costituzioni di Melfi del 1231, e la costituzione del 1812 che tutti conoscono.

Quando dicevamo di crogiolo, di svolte e di segni in ogni dimensione di grande importanza della sicilianità, facevamo riferimento a fatti puntuali.

Certo, le vicende dolorose di questi anni hanno fortemente incrinato, nell'immaginario collettivo dei cittadini dell'Isola, il valore di quella Assemblea regionale voluta come riparazione di un'offesa (facciamo riferimento alla circostanza che nel 1997 si celebra anche, fatto importantissimo, il 50° della prima seduta del “nuovo” Parlamento siciliano) e tuttavia abbiamo la percezione che questo è riparabile, anche se tutto passa attraverso la nostra capacità propositiva e attraverso le giovani generazioni: siamo contenti delle proposte che sono venute fuori in ordine alla possibilità di incontrarci con gli studenti e, attraverso accordi con i provveditori, di far conoscere la storia civile di questa nostra Isola che – dobbiamo ricordarlo – è stata sempre e soltanto invasa; l'ha sempre subita. Non per niente qualsiasi storico ricorderà che le due rivolte servili dell'epoca romana nascono dalla Sicilia, sia quella del 136–132, sia quella del 104–100; non solo: i Vespri siciliani e tutte le ribellioni della Sicilia sono state ribellioni alla violenza.

A questo vorremmo che si aggiungesse un'altra forma di ribellione orgogliosa che si deve esplicitare nei confronti di questa invasione anglofona e anglonoma della Sicilia alla quale hanno fatto riferimento non solo grandi studiosi ma, ultimamente, Giovanni Paolo II in un discorso (che a Siracusa, nel 1995, non tenne per la pioggia) rivolto ai giovani, riferito alla dimensione del pianto.

Oggi avviene in Sicilia che noi, come rinunciando a norme comportamentali che ci onorano e, soprattutto, ci permettono di essere l'ultima diga nei confronti della stupida robotizzazione del mondo, accettiamo il ricatto per il quale piangere è da femminuccia per cui di fronte al morto comportarsi alla maniera degli inglesi, cioè compiangendo, ma piano piano, l'estinto, sia come comportarsi da cittadini, da persone civili, mentre strapparsi i capelli - per chi li ha - oppure dare in escandescenze in queste occasioni luttuose, sia da barbari.

È esattamente diversissimo il discorso da proporre, come tutti gli antropologi oggi confermano e sollecitano: dal XXII dell'Iliade, sino alle prefiche invano perseguitate, fino a quel discorso di Giovanni Paolo II al quale facevo riferimento, il pianto mediterraneo è una delle dimensioni di diga nei confronti di quella che Glucksmann chiama "la bètise" - la stupidità - che sta invadendo il mondo.

Noi non dobbiamo avere paura di piangere o di ridere alla maniera mediterranea, e questo dobbiamo trasmettere ai nostri alunni, ai nostri figli come uno dei segni distintivi della sicilianità; perché da qui si riparte per salvare il mondo.

Noi custodiamo questa grande dimensione del sentimento di cui dobbiamo essere gelosi e che dobbiamo trasmettere.

Le attività scolastiche, che sono previste in questo disegno di legge, dovranno puntare alla rivalutazione di questa dimensione che, troppo spesso, trascuriamo in nome di un applauso generalizzato a società che sono civili, per carità, ma che sono diverse dalle nostre, e rispetto alle quali non abbiamo nessuna forma di complesso, se non quella tendenza tutta meridionale al mugugno vuoto e vano.

Per questo motivo le norme contenute nel presente disegno di legge propongono iniziative di grande rilievo, volte a celebrare la storia del Parlamento e delle Istituzioni della Sicilia, a partire proprio dallo storico evento del 1097.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ortisi, anche per la passione che ha voluto approfondire nel suo intervento.

CROCE, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere a quanto affermato dall'onorevole Ortisi, che è relatore, che questo è un disegno di legge che va nella giusta direzione, che esalta la nostra terra, la nostra Sicilia. Pertanto, condividendo l'intervento dell'onorevole Ortisi, sottolineo un altro aspetto; a parte il grande avvenimento che la Sicilia registrerà con questa iniziativa, il cui merito va a tutti coloro che hanno presentato il disegno di legge a cominciare dal Presidente dell'Assemblea e dal Consiglio di Presidenza, ma anche alla commissione che ha lavorato con grande impegno, superando momenti anche di difficoltà (come diceva l'onorevole Ortisi), ritengo che alla fine abbiamo prodotto un grande strumento che può dare alla Sicilia qualche punto in più.

Quindi, grazie all'onorevole Ortisi, all'onorevole Martino e a tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato...

CAPODICASA. Chi sono gli altri?

CROCE, presidente della Commissione. Gli altri componenti della Commissione.

PIRO. Lo sottolinea troppo, ci fa sentire in difficoltà!

CROCE, presidente della Commissione. Oggi siamo gioiosi di questo avvenimento e, quindi, grazie al Parlamento.

Signor Presidente, concludo il mio breve intervento sottolineando che tenevo, oltre tutto, a rappresentare questo momento di gioia personale.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare solo per una velocissima dichiarazione di voto.

Ho ascoltato con grande attenzione ed interesse la relazione dell'onorevole Ortisi; siamo arrivati a questo disegno di legge dopo un parto

politico e culturale sofferto, con una disputa più che un dibattito quale quello dei mesi scorsi.

Credo che alla fine è uscito fuori un disegno di legge che può servire ad aprire un dibattito culturale e politico interessantissimo sulla storia di queste istituzioni e il ruolo che queste hanno avuto in Sicilia nella costruzione di una civiltà che dovremmo saper difendere e valorizzare in questo momento in cui il dibattito è tutto sbilanciato sull'Europa e l'Europa sembra trascurare il Mediterraneo, culla di cultura, di relazioni, di civiltà, di scambi e anche di costruzione di una società multi-etnica e multicultural. Si tratta appunto di un valore che dovremmo saper difendere guardando al futuro, alla nostra vita, di donne e uomini, al di là del colore della pelle, delle fedi religiose, delle appartenenze etniche e nazionali.

Credo che questo disegno di legge, che pure ha avuto una discussione iniziale difficile oltre che accesa, serva a tutto questo, e con questo spirito noi di Rifondazione comunista, a partire dal nostro capogruppo, abbiamo concorso alla sua elaborazione e oggi lo approviamo.

Se posso permettermi, signor Presidente, vorrei fare una piccola notazione polemica: un disegno di legge, al quale lei tiene tanto, viene approvato grazie solo alla presenza delle opposizioni, perché la maggioranza, in questo momento, non sembra molto interessata a quello che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Prima di passare all'articolo 6, vorrei ringraziare l'intero Parlamento e più ampiamente i firmatari del disegno di legge e i componenti della Commissione, oltre ad un ringraziamento personale all'onorevole Martino, con il quale abbiamo deciso di rinviare la disputa sulla data del 1097.

A tal proposito informo l'Aula che la Curia di Agrigento consentirà agli esperti la consultazione della documentazione relativa alla riunione svoltasi a Mazara del Vallo nel 1097. Gli storici diranno se si è trattato di una seduta del Parlamento o no. Per la verità noi pensiamo

non si sia trattato di una vera seduta di Parlamento, riteniamo che però ci sono momenti in cui si può utilizzare un evento storico per rilanciare l'immagine e il significato di un antico Parlamento qual è quello siciliano. Grazie a tutti voi.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

PIRO, segretario:

«Articolo 6

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La votazione finale del disegno di legge avverrà in una seduta successiva.

Discussione della mozione numero 98 «Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta numero 77 del 30 aprile 1997».

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della mozione numero 98 «Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta numero 77 del 30 aprile 1997».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997 è stato approvato il disegno di legge n. 380 recante "Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi glo-

bali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997";

considerato che il Commissario dello Stato ha impugnato l'art. 3, comma 2, di detta delibera legislativa per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 136 della Costituzione;

ravvisata la necessità e l'urgenza che detta normativa dispieghi al più presto i suoi effetti, stante la delicatezza della situazione economica ed occupazionale della Regione;

vista la sentenza della Corte Costituzionale n. 205/96,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare e pubblicare la delibera legislativa in premessa citata, omettendo la parte impugnata». (98)

ALFANO - LEANZA - GRANATA
DRAGO - BUFARDECI

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in primo luogo sulla mozione perché ho qualche perplessità sul fatto che si instauri nella nostra Assemblea questa procedura che personalmente non ritengo troppo rispettosa del carattere legislativo del provvedimento al quale la mozione si riferisce.

In realtà la mozione cosa fa? Fornisce al Governo un supporto, fondato su una manifestazione di volontà, certamente importante, ma sicuramente non per il contenuto normativo, sulla base della quale il Presidente della Regione si ritiene legittimato a promulgare una legge - in questo caso l'ultima legge di contenuto finanziario che ha approvato l'Assemblea - senza quella parte (in questo caso, o quelle parti in linea generale) che è stata impugnata dal Commissario dello Stato.

In altri momenti, e per tutta una lunghissima fase, l'Assemblea ha, invece, proceduto diversamente intervenendo con una nuova legge per

sopprimere eventualmente la parte impugnata e riproporla con un apposito disegno di legge.

Un iter un po' farraginoso, anzi sicuramente farraginoso ma, certamente, molto rispettoso delle procedure, specie in considerazione del fatto - ripeto - che si tratta pur sempre di una legge.

La prassi che mi pare si stia instaurando, invece, presenta aspetti su cui occorre, per quanto mi riguarda, riflettere. Non ritengo, cioè, che una semplice manifestazione di volontà - peraltro non espressa per appello nominale - sia idonea a consentire al Presidente della Regione di innovare, di porsi come legislatore di fatto e, quindi, di pubblicare una legge senza la parte impugnata.

E, pertanto, inviterei anche gli uffici dell'Assemblea a una riflessione su questa materia, oltre che i deputati, i gruppi parlamentari, lo stesso Governo.

Secondo elemento: è difficile, comunque, manifestare una volontà contraria di fronte ad un passo dell'Assemblea che consente di pubblicare una legge sui cui contenuti ci siamo confrontati, manifestando anche opinioni diverse, ma che indubbiamente è importante in quanto mobilita alcune centinaia di miliardi, che altrimenti resterebbero bloccati, e che contiene norme importanti attese dai settori economici, dal mondo del lavoro.

Però, non possiamo non far notare, signor Presidente, che questa mozione, presentata dai capigruppo della maggioranza, oggi viene discussa in un'Aula che registra una maggiore presenza di deputati dell'opposizione. Quindi, con una situazione, che ritengo abbastanza strana dal punto di vista politico, non molto soddisfacente né per la maggioranza né per il Governo. Pertanto un'opposizione che, almeno per quanto ci riguarda, non condivide questa procedura della mozione che impegna il Governo a pubblicare una legge senza la parte impugnata dal Commissario dello Stato, dovrebbe essere proprio essa a far sì che comunque questa mozione venga approvata.

Credo che sia una cosa non molto giusta, signor Presidente, sotto un certo profilo, e credo che politicamente sia un fatto abbastanza grave.

È per queste ragioni che chiedo, signor Pre-

sidente, per non bloccare questa procedura, di rinviare la votazione di questa mozione ad una successiva seduta, tutt'al più a domani mattina, facendosi carico, evidentemente, i gruppi della maggioranza di essere presenti in Aula perché, veramente, non si può avere "la botte piena e la moglie ubriaca", non si può chiedere questo all'opposizione!

Ritengo che la mia proposta debba essere intesa nel senso in cui noi intendiamo porla, cioè come un atto di responsabilità, un ulteriore atto di responsabilità nei confronti dell'Assemblea e nei confronti della Sicilia.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'aspetto politico concordo che non si può chiedere all'opposizione di votare i provvedimenti della maggioranza e, soprattutto chi firma le mozioni avrebbe il dovere politico, oltre che morale, di essere presente in Aula.

Io affronto, inoltre, un altro aspetto: quello procedurale. Non ritengo che una norma che abbia seguito un certo iter - presentazione, discussione e approvazione in Commissione e in Aula - questa stessa norma, per il semplice fatto che è impugnata dal Commissario dello Stato, possa essere abrogata con una mozione.

Quindi, l'invito che rivolgo alla Presidenza è quello di affrontare il problema delle procedure.

Ritengo che la procedura portata avanti negli anni passati, nella precedente legislatura, sia più corretta, nel senso che lo stesso Parlamento abrogava la norma inserita nella deliberazione dell'Assemblea, dopodiché se ne poteva presentare un'altra. Questa procedura che si è voluta introdurre secondo me è assolutamente irrazionale e deve essere rivista.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente concordo con la proposta dell'onorevole Piro e ritengo che sia giusta la sua decisione di rinviare, anche per segnalare un

clima che si sta determinando, come abbiamo visto anche ieri nelle Commissioni.

Non è ammissibile, di fronte ad atteggiamenti anche di chiusura, sprezzanti, sul ripristino di una normale dialettica istituzionale in seno a questa Assemblea, perché le Commissioni si riuniscano - o c'è l'opposizione o non c'è il numero legale - che addirittura l'opposizione debba farsi carico, con la sua presenza, di far passare provvedimenti di una maggioranza che non dimostra la capacità di essere autosufficiente.

Ma le pare possibile, signor Presidente, che abbiamo testè approvato una legge che riguarda tutta l'Assemblea, e non c'era un capogruppo della maggioranza? Le sembra possibile che oggi noi dovremmo sbloccare un conflitto con il Commissario dello Stato attraverso una mozione? Noi contestiamo il merito di questa vostra decisione finalizzata a sbloccare un bilancio che le opposizioni hanno contrastato per le ovvie ragioni della dialettica parlamentare: le opposizioni, che prima non votano favorevolmente il bilancio, poi dovrebbero consentire alla maggioranza di renderlo operativo.

Noi poniamo il problema, perché anche sulla stampa si è riaperta la discussione. Noi dobbiamo ancora insediare la Commissione per lo Statuto, e quindi la presidenza. Ma pensiamo davvero che tutto questo può avvenire fuori dal ripristino di una normale dialettica istituzionale? E pensate davvero che questa dialettica istituzionale possa essere retta con una logica di autosufficienza di questa maggioranza che ha bisogno sempre del nostro soccorso?

Ora, che debba soccorrere io la maggioranza, io che rappresento l'ala più estrema; per senso di responsabilità posso farlo una, due, tre volte, ma oltre è davvero una violenza fortissima che si fa a me e alla mia parte politica. In un normale Parlamento non si può chiedere ciò ad una normale opposizione! Quindi che la maggioranza almeno rifletta, se ne ha voglia!

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Onorevoli colleghi, considerato che già c'è una proposta dell'onorevole

Piro, che condividiamo, cioè quella di rinviare a domani, potremmo farlo.

Intervengo per sottolineare l'anomalia di questa procedura, considerato che oltre tutto io sono firmatario di uno degli emendamenti che hanno modificato l'articolo poi impugnato dal Commissario dello Stato. E francamente mi sento lesa nel mio diritto, considerato il modo in cui da qualche tempo il Commissario dello Stato procede in ordine al suo compito, che certamente non voglio censurare - e non è ovviamente mia intenzione soffermarmi su questo. Vorrei sottolineare che a me sembra molto discutibile che il Commissario dello Stato impugni un articolo di questo tenore e che poi invece lasci correre su una materia a rischio di costituzionalità - a rischio forte di costituzionalità! - qual è quella da noi sollevata nell'articolato del bilancio, quando su proposta del Governo sono stati individuati i capitoli che dovevano essere ricompresi nell'elenco 6, cioè quelli sui quali può essere operata la variazione di bilancio con provvedimento amministrativo. Poiché questo significherebbe entrare nel merito, se la discussione si aggiorna a domani, non lo faccio.

Signor Presidente, le considerazioni politiche che qui sono state svolte dai colleghi prima di me intervenuti valgono anche per il ragionamento che io brevemente faccio, per cui quando si discute dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, molto spesso ci vengono rifilati da questo pulpito tanti predicozzi da parte dei capigruppo della maggioranza. I quali con molta sicumera ci fanno notare che essendoci una maggioranza, se la stessa decide di andare avanti, l'opposizione non può che subire. Vorrei pregare costoro di rendersi conto di quale sia la situazione effettiva in Assemblea.

L'onorevole Forgiione ricordava i lavori della I Commissione; potremmo ricordare anche i lavori della IV, dove ieri erano presenti i rappresentanti dell'opposizione e uno o due colleghi della maggioranza...

LO CERTO. La VI Commissione per quattro volte non ha potuto procedere alle riunioni.

CAPODICASA. Vorrei ricordare, signor Presidente, che l'opposizione al Parlamento nazionale ha chiesto in soli sei mesi per ben 354 volte

la verifica del numero legale! Cioè, dal mese di maggio dell'anno scorso al dicembre del 1996 ha chiesto per ben 354 volte la verifica del numero legale. Quindi, se in questa Aula, e poi nelle Commissioni, dovessimo adottare non un sistema analogo, ma lontanamente paragonabile, noi paralizzerebbero i lavori dell'Assemblea. Sarebbe opportuno che qualche giornalista si accorgesse della situazione e lo facesse notare; credo che compirebbe un atto di giusta informazione verso i lettori e verso gli elettori.

Mi pare del tutto naturale che, con questa annotazione, faccia rilevare la necessità che la maggioranza compia il suo dovere, visto che l'opposizione lo compie e che da sola non si può, ovviamente, caricare il peso di un'attività istituzionale che, invece, richiede il concorso di tutti i gruppi parlamentari.

La cosa che non ci sta bene, in tutto questo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, qual è? Che quando la maggioranza ha un punto, una legge, un provvedimento su cui decide di impegnare la propria forza e la propria volontà, allora, su quello la troviamo tutta schierata, cinquanta su cinquantuno, se non addirittura cinquantuno su cinquantuno componenti della maggioranza presenti in Aula, oppure in commissione, come è successo per i disegni di legge su cui la maggioranza riteneva di dovere fare le barricate, quale quello per il rinvio del turno elettorale.

Per il resto, per l'attività che riguarda i siciliani, sembra che non gliene fregghi niente - chiedo scusa per il termine poco parlamentare. Non è un problema che riguarda la maggioranza il fatto che qui si debbano fare leggi, che si debba farle nel miglior modo possibile, con il concorso di tutti, tanto c'è l'opposizione che tiene il numero legale nelle commissioni e in Aula, che consente che comunque si vada avanti.

Io credo che la breve discussione che stiamo svolgendo serva a dire che da oggi in avanti, invece, qualche cosa succederà, se non cambiano le cose.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, resta stabilito che la prosecuzione della discussione sulla mozione è rinviata alla seduta di domani mattina.

Onorevoli colleghi, informo che la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari è convocata per le ore 13.00 di oggi al fine di definire le modalità della seduta solenne di domenica 25 maggio.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 22 maggio 1997, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 100 - "Iniziativa per la creazione a Catania di un istituto superiore di belle arti", degli onorevoli Pignataro; Barbagallo Giovanni; Barbagallo Salvino; Basile Filadelfio; Basile Giuseppe; Calanna; Catania; Catanoso Genoese; Guarnera; Liotta; Lo Certo; Rotella; Scammacca della Bruca; Stancanelli; Sudano; Villari.

numero 101 - "Censura nei confronti dell'Assessore per la sanità ed impegni del Governo in materia sanitaria", degli onorevoli Piro; Lo Certo; Guarnera; Mele; Ortisi.

III - Seguito della discussione della mozione:

numero 98 - "Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997", degli onorevoli Alfano; Leanza; Granata; Drago; Bufardecì.

IV - Discussione della mozione:

numero 92 - "Annullamento, nel territorio della provincia di Ragusa, delle tabelle parametriche determinate dall'Assessorato regionale Sanità con la circolare n. 918 del 4.4.1997", degli onorevoli Battaglia; Zago; Crisafulli; Monaco; Pignataro; Villari.

V - Discussione della mozione:

numero 96 - «Iniziativa per la ridefinizione dell'accordo di programma con il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato S.p.A. e le altre Regioni meridionali, al fine di integrare gli investimenti previsti in Sicilia circa la rete ferroviaria», degli onorevoli Battaglia; Zago; Capodicasa; Cipriani; Crisafulli; Giannopolo; Monaco; Navarra; Pignataro; Silvestro; Speciale; Villari; Zanna.

VI - Discussione del disegno di legge:

«Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22» (252/A);

VII - votazione finale dei disegni di legge:

1) «Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore». (361/A)

2) «Programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane e a svilupparne la conoscenza». (183/A)

VIII - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i Beni culturali ed ambientali.

IX - Elezione di nove membri per la Sezione centrale e per ciascuna delle Sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 12.50

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che già da parecchi anni i produttori di grano della Sicilia scioperano contro il provvedimento del Ministro delle Risorse agricole, alimentari e forestali, relativo all'utilizzo di sementi "cartellinate", il cui costo è superiore a quelle utilizzate di norma;

per sapere quali iniziative intendano porre in essere per intervenire a sostegno dei produttori di frumento al fine di alleviare il maggior onere derivante dall'uso di sementi "cartellinate", assicurando comunque una buona qualità del prodotto, nel comune interesse di assicurarne la collocabilità nei mercati nazionali ed esteri». (18)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 18 si rappresenta che:

il Reg.to CE n. 1765/92 del Consiglio e la successiva modifica apportata con Reg. CE n. 231/94 concernente il regime di aiuti previsti a favore dei coltivatori di taluni seminativi, prevede, tra l'altro, ai fini dell'acquisizione dell'aiuto supplementare del grano duro, a decorrere dalla campagna di semina 1994/95, la possibilità, per gli Stati membri, di subordinare tale aiuto supplementare all'impiego di "sementi certificate".

La circolare ministeriale n. D/478 del 10.8.1994, ha previsto, per la campagna di semina 1994/95, l'impiego di almeno il 60 % di seme certificato delle sementi utilizzate per la semina e per le campagne successive di utilizzare il 100 % di sementi certificate, rispetto all'intero fabbisogno aziendale, al netto dei reimpieghi.

Per la campagna 1995/96 l'Assessorato Agricoltura, per venire incontro ai rilevanti disagi manifestati dagli operatori agricoli, organizzazioni professionali di categoria, e per evitare tensioni di ordine sociale, è riuscito ad ottenere una deroga alla circolare ministeriale succitata ed

alla successive modifiche, ottenendo per la Regione Sicilia ed in particolare per le zone colpite dalla siccità e delimitate con delibera di Giunta, ai sensi della legge 14.2.1992 n. 185, di impiegare seme non cartellinato dietro attestazione di indisponibilità a reperirlo entro il 31.12.1995.

Per quanto riguarda la corrente campagna di semina 1996/97 si rappresenta inoltre che l'Assessorato Agricoltura e Foreste ha già avanzato richiesta al Ministero delle Risorse agricole per ridurre a non oltre al 55 % l'impiego di seme cartellinato.

Si è ancora in attesa della risposta ministeriale ma si ha ragione di ritenere che la richiesta della nostra Regione sarà accolta e saranno, pertanto, almeno in parte soddisfatte le aspettative dei produttori siciliani.

In ultima analisi, si rappresenta che i produttori agricoli si sono adeguati all'uso del seme cartellinato riconoscendo che dall'impiego si registra un incremento della produzione nonché della qualità.

Va invece particolarmente attenzionato l'attuale prezzo del mercato del grano duro che attestandosi intorno a L. 280/Kg. risulta assolutamente insufficiente alle esigenze dei produttori».

L'assessore CUFFARO

ALFANO - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

per il Comune di Valverde è stato finanziato e realizzato un progetto relativo ad un *auditorium*;

a seguito della modifica della legislazione in materia antincendio, la suddetta struttura si è rivelata inadeguata alla funzione per cui era stata concepita;

l'Amministrazione comunale di Valverde ha, pertanto, affidato ad altro professionista l'incarico di redigere un progetto per la ristrutturazione dei locali dell'*auditorium* e la loro destinazione a sala conferenze con annessa biblioteca comunale;

detto progetto è stato trasmesso all'Assessorato regionale dei lavori pubblici, unitamente alla relativa richiesta di finanziamento, per un importo di 430 milioni con nota n. 10213 del 14 novembre 1988;

nessuna risposta, nemmeno interlocutoria, è mai pervenuta all'Amministrazione comunale di Valverde;

pertanto l'opera anche se completa risulta inutilizzabile e si deteriora ogni giorno di più;

per sapere:

le motivazioni per le quali nessun seguito sia stato dato a tale richiesta del Comune di Valverde;

se non ritenga opportuno valutare favorevolmente l'iniziativa che per la sua unicità sul territorio e per il suo valore sociale è di evidente importanza». (80)

Risposta. - «In merito all'interrogazione numero 80 si precisa che l'Assessorato regionale LL.PP. non ha finanziato un progetto relativo alla costruzione di un *auditorium* ma con D.A. n. 669/D del 20.5.1978 è stato concesso al Comune di Valverde il finanziamento di L. 298.300.000 per i lavori di costruzione della Piazza Maggiore e sistemazione e pavimentazione vie Calì, Caramma, Cristaldi, Portici, Manzoni, Verga, Dante, etc.; giusta progetto 5.4.1978 di pari importo, redatto dal geom. Carmelo Cottone per conto del Comune stesso.

Tale progetto prevedeva, altresì, oltre che la costruzione di dette strade, anche l'ampliamento della Piazza Maggiore, in direzione sud-ovest, per una estensione di circa 470 mq., nonché l'esecuzione di un secondo piazzale ad una maggiore quota di 10 metri rispetto alla prima e collegato con la stessa mediante una scalinata sviluppantesi su di una scarpata di terreno, per la quale era pure prevista la sistemazione a verde.

Ottenuto il citato finanziamento, il Comune di Valverde, con delibera n. 120 del 12.7.1979 della Giunta municipale, ritenne opportuno ridurre l'estensione di terreno da espropriare per la realizzazione del piazzale superiore nonché

modificare il progetto dell'opera, relativamente alla sistemazione della Piazza Maggiore.

Pur avendo deliberato sostanziali modifiche al progetto finanziato e dato mandato al progettista di redigere la relativa perizia di variante, eventi questi che avrebbero dovuto sconsigliare l'indizione della gara d'appalto fino alla redazione ed approvazione della perizia stessa, l'Amministrazione comunale, sempre con propria autonoma decisione e senza informare questo Assessorato, cui competeva ricevere tempestivamente ogni atto o notizia relativa all'opera finanziata, procedette lo stesso, in data 27.9.1979, all'aggiudicazione dei lavori all'Impresa Fresta Rosario ed effettuò in data 24.12.1979 (giusta contratto 1.12.1979 dell'importo netto di L. 196.373.274) la consegna provvisoria dei lavori per la prevista sistemazione delle strade adiacenti alla Piazza.

La relativa perizia di variante e suppletiva, d'importo invariato pari a L. 298.300.000 venne redatta solo in data 29.9.1980, a distanza di ben 14 mesi dalla data della citata delibera del 12.7.1979 e di un anno dall'aggiudicazione dei lavori all'Impresa. Altro ritardo comportarono l'esame tecnico di tale perizia da parte dell'U.T.P. di Catania (19.2.1981) e la successiva approvazione della stessa da parte della Giunta municipale del Comune (delibera n. 51 del 14.3.1981).

Pertanto solo in data 9.4.1981, e cioè ad oltre 18 mesi dalla aggiudicazione delle opere, la direzione lavori procedette alla consegna definitiva degli stessi all'Impresa.

A quella data l'Impresa aveva già eseguito, per effetto della consegna provvisoria, i previsti lavori di pavimentazione delle strade adiacenti alla Piazza (inseriti in contabilità in data 12.2.1980 per un importo lordo di L. 49.215.074).

Effettuata la consegna definitiva dei lavori, questi procedettero fino al 17.12.1981, data in cui la direzione lavori, constatato che si erano esauriti i fondi stanziati per lavori e per revisione prezzi, procedette alla loro sospensione, in attesa della redazione e del finanziamento di una ulteriore perizia di variante e suppletiva per il completamento delle opere.

A quella data erano stati eseguiti lavori per un importo netto di lire 180.447.821, contro un importo netto previsto dalla perizia di variante e suppletiva pari a L. 206.617.089. Di contro

erano stati già pagati all'Impresa n. 4 acconti revisionali per un importo complessivo di L. 49.624.000, oltre IVA, mentre la perizia di variante e suppletiva prevedeva per tale voce un importo di L. 16.430.368.

Dagli atti del fascicolo risulta che solo in data 19.8.1982 il Comune di Valverde, trasmettendo n. 5 conteggi revisionali in corso d'opera, informò questo Assessorato dell'esaurimento dei fondi e chiese il finanziamento della somma eccedente quella prevista per revisione prezzi.

Al fine di esaminare la eventualità di finanziamento della revisione prezzi questo Assessorato chiese più volte al Comune di Valverde l'invio della citata perizia di variante e suppletiva 29.9.1980.

Solo in data 10.2.1987, detta Amministrazione comunale provvide, su ulteriore richiesta di questo Assessorato, a rimettere tale perizia direttamente all'Ispettorato tecnico di questo Assessorato, che aveva già in esame gli atti di contabilità finale ed il certificato di regolare esecuzione.

Dall'esame di tali atti di contabilità finale e della citata perizia di variante e suppletiva emerse che il Comune di Valverde per quanto riguarda la sistemazione della Piazza Maggiore aveva provveduto a far eseguire la struttura in cemento armato di un'opera edile di forma circolare con locali seminterrati secondo le previsioni di tale perizia di variante e suppletiva, con una variazione sostanziale rispetto alle previsioni del progetto finanziato.

Tale struttura, peraltro, era rimasta anche incompleta per il già descritto lievitare del compenso revisionale corrisposto all'Impresa per i motivi già precedentemente esposti.

Esaminati tali atti e sentito il parere del proprio Organo tecnico che, tra l'altro, aveva evidenziato che la sistemazione di tale Piazza Maggiore non risultava nè completa, nè funzionale, questo Assessorato con nota n. 632/XXV del 19.8.1988, ha formulato al Comune di Valverde circostanziate contestazioni, sia per quanto riguarda la gestione dell'appalto (e quindi anche la lievitazione del compenso revisionale che determinò in definitiva l'esaurimento dei fondi finanziati), sia in merito alla incompletezza e non funzionalità dei lavori eseguiti.

Questo Assessorato, inoltre, anticipando i propri dubbi circa la rispondenza di tali lavori

alla finalità del finanziamento concesso, si è riservato di esprimere le proprie determinazioni sulla accettabilità o meno delle opere realizzate all'atto della successiva presentazione, da parte del Comune, della idonea documentazione dimostrativa ed integrativa, in risposta alle specifiche contestazioni formulate.

Con la stessa nota n. 632/XXV, inoltre, si è exceptato al Comune che, per effetto delle contestazioni formulate in merito agli atti di contabilità finale ed al certificato di regolare esecuzione e, quindi, in attesa delle necessarie risposte da parte del Comune medesimo, non poteva darsi corso a tutti i rendiconti delle somme erogate che, pertanto, restavano sospesi.

Il Comune di Valverde, come riscontro alla citata assessoriale n. 632, ha fatto pervenire per conoscenza la nota 12.9.1988 n. 7947, con la quale dava incarico al direttore dei lavori, geom. Cottone Carmelo, di predisporre "con la massima urgenza" gli atti e grafici richiesti di propria competenza, accompagnati da dettagliata relazione tecnica, al fine di porre in condizione questa Amministrazione di rispondere ai rilievi mossi dall'Assessorato regionale lavori pubblici".

Poiché il predetto Comune non ha fatto seguire le proprie controdeduzioni in un tempo ragionevolmente sufficiente a predisporre una completa documentazione giustificativa, questo Assessorato, con nota n. 33/XXV del 16.1.1990, ha chiesto la restituzione di tutte le somme erogate con il finanziamento di cui trattasi, rivalutate secondo i dati ISTAT ed integrate dei relativi interessi legali.

Il Comune di Valverde, con nota n. 1474 del 14.2.1990, diretta al menzionato direttore dei lavori ed a questo Assessorato, ha diffidato il professionista stesso ad inviare entro cinque giorni tutti gli atti e documenti necessari a rispondere ai rilievi ricevuti.

Nel contempo, con la stessa nota, ha chiesto a questo Assessorato di soprassedere dalla decisione di avere restituita la somma erogata.

Con la successiva nota n. 101/XXII del 26.3.1991 questo Assessorato, constatata l'inadempienza di quella Amministrazione comunale, ha sollecitato ulteriormente gli adempimenti di competenza del Comune di Valverde, senza ricevere alcuna risposta.

Per tal motivo è stato trasmesso alla Procura Generale della Corte dei Conti, in data 2.7.93 - prot. 164, un rapporto denuncia sui lavori finanziati con D.A. 669/D del 20.5.78 per l'ammontare di L. 298.300.000, riguardanti lo ampliamento e la costruzione della Piazza Maggiore e la sistemazione e pavimentazione delle vie interne Cammarma, Calì, dei Portici, Cristaldi, Manzoni, Verga e della Regione nel Comune di Valverde.

In tale rapporto venivano evidenziate irregolarità varie dell'Amministrazione comunale di Valverde nella conduzione dell'appalto (affidamento dei lavori nonostante la modifica del relativo progetto deliberata in data anteriore all'affidamento medesimo - ricorso alla consegna provvisoria - ritardi nella redazione della perizia di variante e suppletiva necessaria per apportare le superiori modifiche - esaurimento dei fondi finanziati per il lievitare della revisione prezzi cagionata dai ritardi intervenuti, introduzione di nuovi lavori originariamente non previsti quali la realizzazione di locali seminterrati e realizzati poi solamente nella struttura per l'esaurirsi dei fondi disponibili) e l'avviso dell'Ispettorato Tecnico di questo Assessorato che aveva ritenuto l'opera nè completa, nè funzionale (nota n. 348 del 23.12.1987).

Con nota n. 1054 del 14.7.93, l'Ispettorato tecnico di questo Assessorato, modificando l'avviso precedentemente espresso con la nota n. 348/87, dopo aver proceduto all'esame di atti allo stesso rimessi dal Comune di Valverde e dopo aver effettuato un sopralluogo, ha constatato "completezza e funzionalità delle opere realizzate, ma ha ritenuto necessario procedere ad un nuovo computo revisionale al fine di determinare la quota di revisione prezzi imputabile ai ritardi prima indicati e da addebitare al Comune medesimo.

Detti conteggi, successivamente redatti, quantificano in L. 2.360.999 la quota da imputare al finanziamento regionale, quota determinata ipotizzando una esecuzione continuativa dei lavori con decorrenza dal 24.12.79, data della consegna provvisoria degli stessi.

Dal rapporto inviato alla Procura della Corte dei conti, alla data del 17 dicembre 1981, erano stati corrisposti all'Impresa Fresta Rosario account revisionali per complessive L. 49.624.000, oltre IVA, per cui dovrà esserne in parte richie-

sta la restituzione, con relative maggiorazioni, al Comune di Valverde».

L'assessore MANZULLO

MORINELLO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,

premessi che:

i lavori di dragaggio del porto-rifugio di Gela sono stati appaltati il 4 aprile 1996, e che tuttora non sono iniziati perché pendono ricorsi legali contro la gara di appalto;

notevoli sono i danni arrecati ai pescatori e a quanti vivono delle attività legate al mare, per l'insabbiamento del porto;

per sapere se non si ritenga di intervenire, anche con misure straordinarie, per provvedere all'immediato inizio dei lavori di dragaggio». (689)

Risposta. - «In merito all'interrogazione numero 689 si precisa quanto segue: i lavori di ripristino dei fondali nella zona dell'imboccatura del porto di Gela, finanziati con D.A. n. 456/4 del 7.4.95 risultano sospesi per il ricorso al T.A.R. - Sicilia - Palermo avverso la procedura di aggiudicazione e l'Avvocatura dello Stato ha comunicato che il TAR Sicilia ha fissato per il prossimo 13 Maggio l'udienza di discussione del ricorso proposto dalla SCESAM S.r.l.

Per i lavori di manutenzione dei fondali dello specchio acqueo portuale, finanziati con D.A. n. 457/4 del 7.4.95 si rappresenta che con D.A. n. 206 del 7.3.97 è stato disposto l'annullamento dell'aggiudicazione pronunciata con verbale dell'8.2.96 e la riapertura delle operazioni di gara è stata fissata per il 23.4.97».

L'assessore MANZULLO

VELLA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

se non ritengano di dovere intervenire con ogni

consentita sollecitudine affinché il Comitato tecnico amministrativo regionale (C.T.A.R.), organo cui spetta di esprimere un parere sui progetti di lavori pubblici da appaltare d'importo superiore ai 10 miliardi, cominci a funzionare con un minimo di decenza e quindi con la speditezza dovuta, dato l'attuale stato di collasso dell'edilizia e data l'attuale gravissima crisi occupazionale;

in particolare, se non ritengano di dovere impartire nuove rigorose e tassative regole di comportamento per quanto concerne le sedute ed il carico di lavoro dell'organo in parola, fissando un termine di non oltre novanta giorni, dalla data di ricevimento di un progetto, per l'emissione del parere di rito e comminando ogni sanzione possibile per i componenti che si dovessero assentare senza idonea giustificazione anche da una sola riunione». (837)

CAPUTO. «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il C.T.A.R. (Comitato tecnico amministrativo regionale) si riunisce in tempi lunghi e che la paralisi della sua attività ha determinato delle lungaggini nell'approvazione di progetti che rivestono rilevante importanza nell'economia dell'Isola;

il perdurare di tale situazione di stallo nel settore dei lavori pubblici nuoce alla ripresa dell'attività produttiva della Sicilia;

per sapere se non ritengano di dover procedere all'immediato scioglimento del C.T.A.R., affidandone le competenze agli enti locali ed al genio civile». (836)

Risposta. - «In merito alle interrogazioni numeri 837 e 836 si fa presente che nel disegno di legge "Misure urgenti per la modernizzazione amministrativa e rilancio dell'economia siciliana" approvato in Giunta regionale nella seduta del 23.3.1997 sono state previste delle modifiche per il funzionamento del C.T.A.R. o nuove disposizioni per l'acceleramento dell'iter delle approvazioni».

L'assessore MANZULLO

VELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il Sindaco di Sambuca di Sicilia e il Prefetto di Agrigento hanno più volte sollecitato la sezione autonoma del Genio civile di Agrigento (Ministero dei lavori pubblici) per l'apertura al traffico veicolare della via Infermeria nel citato comune;

la sezione autonoma del Genio civile, in data 18.6.96, con nota prot. 2826, ha trasmesso, al competente Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, la perizia di demolizione dei fabbricati per l'emissione del decreto di finanziamento;

per sapere se non si ritenga opportuno avviare le necessarie procedure al fine di affidare i lavori per l'apertura al traffico veicolare della via Infermeria del comune di Sambuca di Sicilia» (873).

Risposta. - «In merito all'interrogazione numero 873 si rappresenta che, come si evince dalla stessa, si tratta di un intervento di demolizione di fabbricati urbani danneggiati dal terremoto del gennaio 1968, in un Comune della Valle del Belice, la cui competenza è attribuita dalla legge statale alla Sezione Autonoma del Genio Civile di Agrigento, quale ufficio periferico del Provveditorato alle OO.PP. per la Sicilia (Ufficio Statale) e quindi con finanziamento a carico del bilancio dello Stato.

Non rientra, pertanto, nelle competenze della Regione Siciliana «avviare le procedure per l'affidamento dei lavori».

L'assessore MANZULLO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

diverse società locali, alcune costituite da qualche mese e con irrisonanti capitali sociali, hanno messo in commercio banche dati riguardanti leggi regionali analoghe a quelle curate e distribuite gratuitamente dall'Assemblea regionale siciliana;

è stato proposto, ad alcuni Assessorati regionali, l'acquisto di tali banche dati;

l'acquisto, sotto qualunque forma, di banche dati già gratuitamente distribuite dall'ARS potrebbe configurarsi quale danno erariale causato da chi, già autorizzato a consultare le banche dati dell'ARS, acquisisce a titolo oneroso opere non del tutto aggiornate e relative ad informazioni già diffuse gratuitamente dal Parlamento siciliano;

tali attività dimostrano come il perdurante malcostume di far pagare sempre alla Regione siciliana fantomatici processi di informatizzazione o di formazione per mezzo di convenzioni o quant'altro o inutili quanto inutilizzati strumenti informatici, è lungi dal terminare;

il tutto si inquadra in quella complessa speculazione informatica che, da anni denunciata, attende ancora l'intervento delle autorità competenti;

per sapere:

se è vero che diversi assessorati, già autorizzati ad utilizzare le banche dati dell'ARS, abbiano fatto ricorso all'acquisto o comunque all'ordine di altri tipi di servizi similari;

in caso affermativo:

a) se non ritenga di ordinare il blocco se non quantomeno il controllo degli acquisti o la stipula di convenzioni con società private che hanno per oggetto la fornitura alla Regione siciliana delle leggi della Regione siciliana e della Gazzetta, che il Parlamento diffonde con i suoi strumenti;

b) se non ritenga di avviare un'indagine, per conoscere i motivi per i quali, uffici che hanno ottenuto l'autorizzazione al collegamento ed hanno inviato proprio personale a seguire i corsi di formazione, non hanno provveduto a richiedere l'acquisto dei modem, per ciascun personal computer, necessari al collegamento, ed il cui costo si aggira intorno alle trecentomila lire; mentre, di contro, gli stessi uffici sembra abbiano avuto l'accortezza di avviare le pratiche per l'acquisto, al costo di circa 6 milioni per

ogni personal, delle banche dati realizzate da privati». (20)

Risposta. - «In riferimento alla interrogazione numero 20 si rappresenta quanto segue:

In data 21.06.96 con nota n° 1485/AS è stata acquistata dalla Direzione Personale - Gruppo I di questo Assessorato una raccolta in CD Rom di Leggi d'Italia abbinata alle Leggi della Regione Sicilia, presso la ditta De Agostini.

Si ritiene, comunque, che detta raccolta non possa essere considerata un duplicato del servizio offerto dall'A.R.S., in quanto comprensiva delle Leggi dello Stato.

In riferimento ai modem si precisa che alcuni Uffici ne hanno richiesto l'acquisto senza indicare la finalità, ad eccezione della Presidenza - Palazzo D'Orleans che invece ha fatto presente di volersi collegare con la banca dati dell'Assemblea Regionale Siciliana.

A tal riguardo si fa presente che è stata esperita una trattativa privata per l'acquisto di modem e che appena perfezionata si procederà all'assegnazione».

L'assessore MANZULLO

SPAGNA. «Al Presidente della Regione e All'Assessore alla presidenza, premesso che in ottemperanza alla legge numero 433 del 1991, recante disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990, il Comune di Augusta, titolare dell'iniziativa progettuale dell'ITIS di Augusta, ha provveduto a trasmettere alla Presidenza della Regione la scheda informativa relativa agli interventi in favore del suddetto istituto ed ha inviato le schede preliminari per l'impiego dei fondi disponibili (5 miliardi);

considerata la rilevanza sociale e funzionale dell'intervento di cui trattasi per le gravi ripercussioni che la prolungata inagibilità dei locali, più di un biennio, ha sul corretto andamento delle attività didattiche dell'ITIS;

considerato che una grande quantità di materiale didattico, il cui valore assomma a diverse centinaia di milioni, è abbandonato e che le attrezzature stanno lentamente arrugginando, af-

fidate come sono all'incuria del tempo, non disponendosi anche per esse di locali adatti alla loro sistemazione;

per sapere:

se sia vero che ancora oggi, dopo ripetute sollecitazioni seguite all'invio dei documenti, il Governo della Regione, diversamente da altri progetti d'intervento, nel caso in oggetto non avrebbe ancora individuato il responsabile del relativo procedimento amministrativo;

se e quali iniziative l'Assessore alla Presidenza intenda promuovere per sbloccare l'assurda situazione in cui è costretto l'ITIS di Augusta, dove gli alunni non possono utilizzare le attrezzature e gli impianti pure disponibili, ma inutilizzabili a causa dello stato di inagibilità dei locali». (375)

Risposta. - «In riferimento alla interrogazione numero 375 si rappresenta quanto segue.

La legge n. 433/91 "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 90 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa" all'art. 3 comma 1 dispone che alla redazione dei progetti di cui all'obiettivo a) (nel quale è compreso l'intervento oggetto dell'interrogazione) provvedono gli uffici tecnici comunali; in caso di carenza di personale tecnico e per particolari interventi specialistici, le amministrazioni locali possono avvalersi degli uffici del Genio Civile e, nel caso di indisponibilità di questi ultimi, gli incarichi di progettazione possono essere affidati a liberi professionisti.

Tale disposizione è stata confermata con parere dell'Ufficio legislativo e legale, inviato a tutti gli Enti interessati alla ricostruzione delle zone colpite dal sisma del dicembre 90.

Nel rispetto delle disposizioni soprarichiamate, l'ufficio tecnico del Comune di Augusta ha assunto l'incarico della progettazione dell'opera.

Relativamente alla prima richiesta dell'interrogazione, si rappresenta che la responsabilità del procedimento è tutta, sino alla redazione del progetto, del Comune di Augusta che ha assunto l'onere della progettazione.

Alla realizzazione dell'intervento dovrebbe successivamente provvedere la Provincia regionale di Siracusa, proprietaria del bene.

Successivamente questa Presidenza potrà emettere il decreto di finanziamento sulla base di un progetto esecutivo regolarmente approvato in linea tecnica ed amministrativa.

Con nota prot. n. 49963 del 12.12.96 la Provincia regionale di Siracusa ha trasmesso un progetto preliminare (predisposto dall'U.T.C. di Augusta) relativo ad una campagna di indagini geomorfologiche, per un importo complessivo di L. 42.229.530 non supportato da alcun parere tecnico.

Non appena questa Amministrazione sarà in possesso del progetto esecutivo regolarmente approvato in linea tecnica e amministrativa si potrà procedere alla emissione del decreto di finanziamento».

L'assessore GALLETTI

BATTAGLIA - ZAGO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore alla presidenza e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

le chiese di San Bartolomeo e Sant'Antonio, nel comune di Giarratana, subirono gravi lesioni per effetto del terremoto del 13 dicembre 1990, che provocò ingenti danni;

nell'immediato le due chiese furono sottoposte ad interventi provvisori di mantenimento la cui efficacia, molto limitata, non ha impedito, nel corso dei sei anni trascorsi, il cedimento dei puntelli e l'aggravarsi complessivo delle condizioni di pericolo;

le due chiese si trovano nel centro abitato e sono frequentate da una moltitudine di persone;

per sapere:

se ritengano di disporre interventi urgenti per accertare le situazioni di pericolo ed adottare le misure necessarie;

se ritengano di dare concreta ed immediata esecuzione agli interventi di recupero che hanno già ricevuto uno stanziamento finanziario da parte della Regione e che, se tempestivamente

portati a termine, restituirebbero sicurezza alla tenuta delle due chiese;

quali altre iniziative intendano assumere per prevenire il pericolo di crolli e tutelare adeguatamente il patrimonio storico, architettonico ed artistico dei nostri centri storici». (400)

Risposta. - «In riferimento alla interrogazione numero 400 si rappresenta quanto segue:

Le Chiese di San Bartolomeo e Sant'Antonio del Comune di Giarratana, danneggiate dagli eventi sismici del dicembre 90, sono state inserite, con priorità 1, nel Programma di interventi approvato con delibera n. 395/94, per un importo di Lire 800 milioni ciascuno.

In data 2.2.96 sono stati affidati gli incarichi di progettazione e direzione lavori per il recupero e la conservazione, rispettivamente per la Chiesa di S. Bartolomeo ai professionisti arch. Pizzo Armando e ing. Ciarcia Biagio e per la Chiesa di Sant'Antonio ai professionisti arch. Pizzo Armando e ing. Giliberto Salvatore.

I decreti di approvazione dei relativi disciplinari di incarico sono stati notificati ai professionisti in data 29.7.96 per la Chiesa di san Bartolomeo e in data 16.7.96 per la Chiesa Sant'Antonio.

L'ufficio del Genio Civile di Ragusa con nota prot. n. 21054 del 31.7.96 ha richiesto, ai sensi dell'art. 2 comma 1 dell'ordinanza del Consiglio dei Ministri n° 2436/96, la messa in sicurezza delle suddette Chiese, stimando necessario un importo di L. 20 milioni per la Chiesa di san Bartolomeo ed un importo di L. 5 milioni per la Chiesa Sant'Antonio.

Con D.A. n. 567 del 22.11.96, si è provveduto ad impegnare la somma di complessive L. 1.929.400.000, richiesta per tutti gli interventi di messa in sicurezza do competenza del Genio Civile di Ragusa.

L'Ufficio del Genio Civile di Ragusa con nota n. 3297 di prot. del 11.2.97 ha comunicato che ha già redatto le perizie di messa in sicurezza relativamente alle due chiese, e sono in corso di presentazione ai preposti Enti (Comune - Soprintendenza) per i relativi visti.

Si precisa inoltre che gli interventi di messa in sicurezza non possono sostituire gli interventi complessivi che dovranno effettuare i progettisti incaricati, ma sono necessari per scongiurare

ulteriori possibili dissesti. Nello stesso tempo sono propedeutici a tutta una serie di interventi prevedibili dai progettisti per la piena fruibilità degli immobili».

L'assessore GALLETTI

CIMINO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

da diversi anni con finanziamento regionale è stato realizzato in Agrigento un Palazzo dei Congressi, struttura polivalente che ben si inserisce per lo sviluppo di un turismo congressuale che ha come richiamo particolare la Valle dei Templi;

dopo pochi anni di funzionamento tale complesso è stato chiuso da parte dell'Amministrazione regionale, per l'adeguamento alla normativa CEE di tutta l'impiantistica;

da questo provvedimento gli operatori turistici ed economici agrigentini hanno assistito ad un "balletto di competenze" tra organi dell'Amministrazione Regionale in ordine all'autorità che dovrebbe intervenire finanziando l'adeguamento per restituire alla collettività l'intero immobile;

eventi calamitosi degli ultimi anni ed il nubifragio abbattutosi pochi giorni fa ad Agrigento hanno ulteriormente aggravato lo stato di abbandono e di degrado della struttura stessa compromettendo sia la staticità dell'immobile che la relativa impiantistica;

per sapere:

se e quali iniziative urgenti il Governo regionale intenda adottare per acquisire elementi di certezza di tutta la vicenda che assume connotazioni paradossali per l'opinione pubblica agrigentina, desiderosa di avere riattivato tutto il complesso;

se il Governo regionale non ritenga di intervenire urgentemente con procedure di esecuzione speciale per rimuovere le attuali condizioni di degrado e di pregiudizio di tutto l'im-

pianto e promuovere, in tempi brevi, una conferenza di servizi tra le varie amministrazioni regionali ed istituzioni locali per stabilire: competenza di intervento, finanziamento del progetto di adeguamento alla normativa CEE (si dice già redatto), consegna dell'impianto all'autorità regionale di pertinenza per fini istituzionali, per la gestione futura di tutta la struttura». (569)

Risposta. - «In riferimento alla interrogazione numero 569 si rappresenta quanto segue:

In data 1.12.91 l'Assessorato regionale Turismo, Comunicazioni e Trasporti ha finanziato con propri fondi la realizzazione del Palazzo dei Congressi di Agrigento.

Conseguentemente, la Presidenza della Regione, nell'ambito dei propri compiti istituzionali afferenti la formale iscrizione dei beni nella consistenza patrimoniale della Regione siciliana, allorché definiti e muniti di catastrazione e trascrizione, invitò l'Assessorato Turismo a trasmettere gli atti indispensabili all'espletamento delle operazioni di assunzione in consistenza del bene medesimo nel patrimonio della Regione Siciliana.

A seguito di reiterate richieste, acquisita parte della documentazione, venne, pertanto, attivata la procedura di cui sopra, attualmente in corso, invitando nel contempo l'Assessorato Turismo ad integrare gli atti mancanti.

Nelle more delle operazioni di assunzione in consistenza è emerso, altresì, che l'immobile non era accatastrato e pertanto è stato disposto, in via sostitutiva, formale incarico all'Ufficio del Genio Civile di Agrigento, il quale ha in fase di espletamento la procedura di catastrazione dell'immobile.

Inoltre, questa Presidenza, venuta a conoscenza delle ulteriori problematiche che a vario titolo interessavano il compendio in esame, ha provveduto ad individuare le opportune soluzioni e a renderle operative nella preminente considerazione che la salvaguardia e la funzionalità dell'immobile dovessero essere garantite in tempi necessariamente brevi.

Difatti, parimenti alle operazioni relative alla formale iscrizione del bene nei registri di consistenza del patrimonio regionale, è stata dispo-

sta presso l'Ufficio del genio Civile di Agrigento la ricognizione generale dello stato di conservazione dell'immobile e degli impianti in dotazione e richiesto, pertanto, l'inoltro di apposita relazione comprensiva dell'indicazione dei lavori, necessari al suddetto fine, del relativo presunto costo.

Successivamente, preso atto della relazione di sopralluogo nonché del verbale di urgenza ai sensi dell'art. 69 del R.D. n° 350/1895, redatti dall'Ufficio Tecnico predetto, lo stesso è stato autorizzato a redigere la perizia dei lavori urgenti per il prosciugamento e la pulitura dei locali cantinati oltre alla verifica e riattivazione, seppure provvisoria, degli impianti tecnologici ivi esistenti, fermo restando che i lavori non urgenti dovranno essere previsti nel programma generale degli interventi necessari alla completa agibilità, funzionalità e adeguamento dell'immobile.

Inoltre, al fine di evitare il ripetersi di tempi di inutilizzo del compendio, si sono attivati i provvedimenti necessari per la consegna in uso dello stesso, preso atto delle istanze trasmesse a tal fine dall'Assessorato regionale Turismo, Comunicazioni e Trasporti e dalla richiesta dello stesso a consegnare le chiavi di cui in possesso.

Conseguentemente, è stata disposta la consegna del Palacongressi al Comune di Agrigento mediante formale incarico dell'Ufficio del Territorio di Agrigento, autorizzato a procedere alla ripresa in possesso del bene dall'Assessorato predetto e alla contestuale consegna all'Ente Territoriale in questione».

L'assessore GALLETTI

CROCE - D'AQUINO - VICARI - SCOMA - LEONTINI - BENINATI. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

una delle ricchezze rilevanti della Sicilia è costituita dai beni archeologici, dai monumenti, dalle opere d'arte e dai beni mobili;

la tutela e la conservazione di questo inestimabile patrimonio dovrebbe rappresentare il momento qualificante dell'azione di governo

dell'Assessorato dei beni culturali della Regione siciliana;

non risulta esistere ancora oggi presso tale Assessorato regionale catalogazione alcuna relativa alla ubicazione di tali beni e che gran parte di essi non viene esposta al pubblico godimento anche per manifesta negligenza;

tra i beni mobili acquisiti al patrimonio della Regione risulta una collezione di carrozze d'epoca;

non vi sarebbero certezze circa il numero e lo stato di conservazione di tali testimonianze del tempo che fu;

per tali carrozze non sarebbe stata predisposta un'adeguata esposizione o uno specifico museo;

per sapere:

la data del perfezionamento dell'acquisto delle carrozze citate e l'ammontare dell'esborso finanziario da parte della Regione;

il numero degli esemplari acquistati e lo stato di conservazione alla data di acquisto;

se esista documentazione fotografica e lo stato di conservazione alla data attuale;

quali criteri siano stati adottati per la scelta degli esemplari da acquisire;

il luogo, o i luoghi, in cui siano allocate le carrozze e da quale data;

quale sia l'onere per il ricovero a carico della Regione;

il proprietario, o i proprietari, degli immobili ove vengono conservate le carrozze;

se per la custodia di tali carrozze sia competente qualche altra Amministrazione regionale e le relative motivazioni;

se sia in animo degli assessori interrogati, stante il cospicuo patrimonio edilizio dell'Am-

ministrazione regionale, di destinare idoneo immobile al ricovero di tutto il "fondo"». (645)

Risposta. - «In riferimento alla interrogazione numero 645, si rappresenta alla S.V. On.le che l'Assessorato diretto dallo scrivente ha come competenza il controllo su tutti i beni regionali necessari per il funzionamento degli uffici (scrivanie, librerie, computers etc...).

Nella fattispecie si tratta di beni mobili aventi particolare pregio storico-artistico di cui all'art. 7 del Regolamento di Contabilità di Stato, per cui rientrano nella competenza esclusiva di questo Assessorato.

Nello specifico, inoltre, nulla risulta agli atti dello scrivente circa il numero delle carrozze d'epoca acquistate, il loro valore, il loro stato di conservazione, né risultano immobili di proprietà dell'Amministrazione regionale utilizzati per la loro conservazione; inoltre nessuna richiesta è pervenuta in tal senso».

L'assessore GALLETTI

VILLARI. - «All'Assessore alla Presidenza, premesso che l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catania versa in una condizione difficile dovuta alla definitiva messa fuori uso del centralino telefonico sin dall'aprile del 1996;

visto che della precarietà dell'impianto erano stati ampiamente informati gli uffici dell'Assessorato alla Presidenza e che proprio per responsabilità degli stessi è stata resa nulla la possibilità di sostituire tale impianto obsoleto senza oneri di spesa aggiuntivi; registrato il disagio degli utenti e gli intralci all'attività del personale, costretto a gravosi compiti di "portaordini" da un piano all'altro; per sapere quali iniziative intenda assumere per ripristinare un adeguato collegamento telefonico dell'UPLMO di Catania». (653)

Risposta. - «In riferimento alla interrogazione numero 653 si rappresenta quanto segue:

Questa Amministrazione a partire dal 1993 ha ritenuto di procedere, anche nel quadro del contenimento della spesa pubblica, ad una più at-

tenta ed organica regolamentazione delle procedure relative all'acquisizione degli impianti telefonici.

Tale preoccupazione scaturiva dalla considerazione che molti Uffici periferici provvedevano autonomamente ad acquisire impianti telefonici generando in tal modo un mancato controllo delle spesa nonché, una disarmonica consistenza di impianti il cui dato complessivo sfuggiva a qualsiasi tipo di controllo.

In tale ambito si sono intraprese tutta una serie di iniziative volte da un lato a regolamentare la materia, vietando al concessionario del servizio telefonico di fornire qualsiasi tipo di impianto senza la preventiva autorizzazione, dall'altro a colmare la situazione che per i motivi suesposti si era generata, attraverso il censimento degli impianti in esercizio.

Pertanto questa Amministrazione dal 1993 non ha autorizzato nuove forniture e/o sostituzioni di impianti, provvedendo a soddisfare talune esigenze che venivano rappresentate, attraverso una riutilizzazione di quegli impianti, in uso ad Uffici, di cui non se ne ravvisava più l'esigenza del mantenimento in esercizio.

Nel marzo 1996 è stato avviato ufficialmente il censimento di tutti gli impianti telefonici in uso a tutti gli Uffici della Regione Siciliana,

sono stati interessati 855 Uffici e i lavori sono stati completati a dicembre 1996.

Nel frattempo questa Amministrazione veniva interessata da alcuni Uffici, fra cui l'U.P.L.M.O. di Catania, per la sostituzione degli impianti telefonici in dotazione obsoleti e per i quali la Telecom asseriva di non essere più in grado di provvedere alla loro manutenzione.

In particolare per il suddetto Ufficio per ovviare a nuove esigenze dallo stesso manifestate, si provvedeva ad autorizzare con nota n. 4428 del 18.4.96 l'ampliamento di n. 8 linee urbane, e nel contempo si manifestava la ferma volontà di dare priorità alla fornitura dell'impianto in argomento.

Ciò è avvalorato dalla relazione conclusiva redatta a conclusione del censimento, ove fra l'altro viene evidenziato la improcrastinabilità della sostituzione di taluni impianti, primo fra tutti quello dell'Ufficio in questione.

Nelle more dell'approvazione del bilancio regionale sono state avviate le procedure per la fornitura dell'impianto telefonico invitando la Telecom con nota n. 3397 del 27.2.97, a formulare apposito preventivo di spesa per la sostituzione del centralino in questione».

L'assessore GALLETTI